

LA REGOLA DI VITA
- Costituzioni e statuti -
della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù
di BÉTHARRAM
(Padri e Fratelli)

Decreto di approvazione (....)	III
Dichiarazione del Superiore Generale	IV
Il Testo Fondatore (il Manifesto del Fondatore)	V
Indice delle abbreviazioni	VI
I – IL CARISMA DELLA FAMIGLIA DI BÉTHARRAM	1
II – LA MISSIONE DEI RELIGIOSI DEL SACRO CUORE DI GESU’	4
III – LA CONSACRAZIONE MEDIANTE I VOTI	7
1 – La castità consacrata	8
2 – La povertà evangelica	11
3 – L’obbedienza betharramita	14
IV – LA VITA DI PREGHIERA BETHARRAMITA	18
V – LA VITA FRATERNA IN COMUNITA’	22
VI – IL NOSTRO SERVIZIO NELLA CHIESA	25
1 – Le priorità	25
2 – Gli ambiti di attività	26
3 – I criteri per un discernimento delle attività	29
VII – LA FORMAZIONE BETHARRAMITA	30
1 – Il percorso della formazione iniziale	31
1.1. L’accompagnamento e il discernimento vocazionale	31
1.2. Il Postulandato	31
1.3. Il Noviziato	32

La Regola di Vita

1.4. Il tempo dei Voti Temporanei	34
1.5. La Professione Perpetua	35
2- Formazioni specifiche	35
2.1. I Religiosi Presbiteri	35
2.2. I Religiosi Fratelli	36
3- La formazione permanente	36
VIII – IL GOVERNO	38
A- Orientamenti	38
B- Il Governo Generale	39
1 Il Capitolo Generale	39
2 Il Superiore Generale	42
3 L'Amministrazione Generale	42
C- L'organizzazione della Congregazione: Le Regioni	46
D- Il Governo Regionale	47
1- Il Capitolo Regionale	47
2- Il Superiore Regionale	48
3- L'Amministrazione Regionale	50
E- La comunità locale	54
IX – L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI	57
1. Norme generali	57
2. L'amministrazione ordinaria	57
3. L'amministrazione straordinaria	58
4. Precisazioni giuridiche	59
X – USCITA DALLA CONGREGAZIONE	60
1. Uscita di un professo con voti temporanei	60
2. Uscita di un professo con voti perpetui	60
3. Rinvio	61
4. Conseguenze giuridiche	61
XI - SITUAZIONI PARTICOLARI	62
1. Religiosi di rito orientale	62
2. Religiosi elevati all'Episcopato	62
CONCLUSIONE	64

La Regola di Vita

**CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE ONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE**

Dal Vaticano, 8 giugno 2005

Prot. n. B 34 - 1/2005

Reverendo Padre,

Avete sollecitato l'approvazione di alcune modifiche alla Regola di Vita dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, votate a maggioranza dei 2/3 dei voti dai membri del Capitolo Generale riunito il 23 aprile 2005. Si tratta degli articoli 198 (ex 155), 218 (ex 178), 231 (ex 188), 232 (ex 189), 233 (ex 190), 239 (ex 196), 251, 252 e 253 (ex 206).

Dopo un esame attento di questa richiesta, la Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica approva queste modifiche. Come convenuto per telefono, il testo dell'articolo 198 è il seguente: *«Per meglio governare la Congregazione, il Superiore Generale è aiutato dal Consiglio Generale e il Consiglio di Congregazione. Il Consiglio Generale è composto dal Vicario Generale, dal Segretario-Economo Generale – entrambi residenti nella Casa Generalizia - e da due altri consiglieri».*

Vogliate credere, Reverendo Padre, al nostro fedele ossequio nel Signore.

+ Piergiorgio Silvano Nesti, C.P.
Secrétaire

Sr Enrica Rosanna, FMA
Sous-secrétaire

NB: nella nuova versione della Regola di Vita, gli articoli approvati hanno i seguenti numeri : 196, 216, 227, 228, 229, 235, 252, 253, 254

La Regola di Vita



Societas Presbyterorum
Sacratissimi Cordis Jesu
BETHARRAM

+
F V D

Supérieur général
Prot. Nr. 040/FR/08

Objet: Déclaration sur la mise en application de la Règle de Vie 2008 *ad experimentum* à partir du 1^{er} novembre 2008 jusqu'au Chapitre général de 2011

Attendu que :

1. ...le Chapitre général de 2005 a modifié et approuvé la nouvelle rédaction des articles de la Règle de Vie portant sur le Gouvernement, en vue d'organiser la Congrégation en Régions, et que la Congrégation pour les Instituts de Vie consacrée a établi leur validité ;
2. ...le Conseil de Congrégation de 2007, à la demande du Chapitre général (n°52), a modifié certains articles concernant la composition des Chapitres régional et général ;
3. ...la Commission pour la révision de la Règle de Vie, demandée par le Chapitre général, a achevé son travail en janvier 2008 et l'a présenté aux experts de la Congrégation pour les instituts de vie consacrée qui ont exprimé un avis favorable ;
4. ...pendant ces deux années de travail de la Commission pour la révision de la Règle de Vie, plusieurs versions ont circulé dans le but de susciter l'intérêt du plus grand nombre de religieux et leur participation à ce travail de révision, et que ces différentes versions peuvent maintenant prêter à confusion en raison de leur différente numérotation ;
5. ...la pleine valeur juridique de la Règle de Vie nécessite l'approbation du Chapitre général ;
6. ...j'ai consulté tous les membres du Conseil de Congrégation, conformément à l'article 49 du Chapitre général,

Je déclare:

que la version 2008 de la Règle de Vie constituera le droit propre de toute la Congrégation *ad experimentum* à partir du 1^{er} novembre 2008 jusqu'au Chapitre général de 2011.

Je joins la version originale 2008 de la Règle de Vie, en français, à l'attention de tous les Provinciaux et Vice-Provinciaux, afin qu'ils en fassent parvenir la traduction à tous les religieux de leur (Vice) Province, dans les langues respectives.

Rome, 15 octobre 2008

Jean-Luc Morin scj
Secrétaire général



Gaspar Fernández Pérez scj
Supérieur général

Via Angelo Brunetti, 27 – 00186 Roma (Italy) • Tél. (+39) 06 3207096 • Fax (+39) 06 36000309 • gaspar@betharram.it

IL TESTO FONDATORE

(IL MANIFESTO DEL FONDATORE)

*E' piaciuto a Dio farsi amare,
e mentre noi eravamo suoi nemici,
egli ci amò a tal punto
da mandarci il suo Figlio unico:
ce lo diede perché fosse l'attrattiva
che ci avvince all'amore divino,
il modello che ci manifesta le regole dell'amore
e il mezzo per giungere all'amore divino:
Il Figlio di Dio si è fatto carne.*

*Al momento della sua entrata nel mondo,
mosso dallo Spirito di suo Padre,
s'abbandonò a tutti i suoi disegni a suo riguardo,
s'offrì al posto di tutte le vittime:
«Tu non hai voluto, disse, né sacrificio, né offerta,
un corpo invece mi hai preparato...
Non hai gradito né olocausti, né sacrifici per il peccato;
allora ho detto: Ecco, io vengo
per fare, o Dio, la tua volontà!»*

*Entrò nel mondo con questo grande atto
che non ha mai interrotto.
Da quel momento rimase sempre nello stato di vittima,
annientato dinanzi a Dio,
senza far nulla da se stesso,
ma sempre operando mosso dallo Spirito di Dio,
costantemente abbandonato ai voleri di Dio
per soffrire e fare tutto ciò che avesse ordinato:
Exinanivit semetipsum, factus obediens
usque ad mortem, mortem autem crucis.
A questo punto Dio ci ha amato...*

*Di fronte a questo spettacolo prodigioso,
i Preti di Bétharram si sono sentiti spinti a impegnarsi
per imitare Gesù annientato e obbediente
e a consacrarsi interamente
per procurare agli altri la stessa gioia,
sotto la protezione di Maria
sempre disposta a tutto quello che era volere di Dio,
e sempre sottomessa a ciò che faceva Dio.*

(prefazione alle Costituzioni del 1838)

Indice delle abbreviazioni

Testi del Fondatore:

- Corresp. **MIÉYAA Pierre** s.c.j., Corrispondenza di S. Michele Garicoïts,
T. I : de 1825 à 1859, Impr. Saint-Joseph, Tarbes, 1959
T. II : de 1859 à 1863, Impr. Saint-Joseph, Tarbes, 1960
T. III : Nouvelles lettres, Ed. Bergeret, Bordeaux, 1975
- DS **DUVIGNAU Pierre** s.c.j., La Dottrina Spirituale di San Michele Garicoïts,
Beauchesne, Paris, 1949, 390 pag.
- MS **DUVIGNAU Pierre** s.c.j., Un Maître Spirituel du XIX^{ème} siècle, Saint Michel Garicoïts,
Beauchesne, Paris, 1963, 373 pag.

Testi del Magistero:

- AG Concilio Vaticano II, *Ad Gentes*, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa,
Roma 07-XII-1965
- CCEO *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, Codice Canonico per le Chiese Orientali, promulgato da
S.S. Giovanni Paolo II, Roma 18 - X - 1990.
- CEC Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Tria iam lustra*, piano fondamentale per la
formazione dei presbiteri, Roma 19 - III - 1985.
- CIC *Codex Iuris Canonici*, Codice di Diritto Canonico promulgato da S.S. Giovanni Paolo II,
Roma 25 - I - 1983.
- DCE Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, lettera enciclica sull'amore cristiano, Roma 25 - XII - 2005
- DV Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, Costituzione dogmatica sulla Rivelazione Divina,
Roma 18 - XI - 1965.
- EE Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto
con la Chiesa, Roma 17 - IV - 2003.
- EEVR Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, *Essential elements in the Church's
teaching as applied to Institutes dedicated to works of the apostolate*, Documento,
Roma 31 - V - 1983.
- GS Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo
contemporaneo, Roma 07 - XII - 1965.
- LG Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa,
Roma 21 - XI - 1964
- MuR Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari e Congregazione per i Vescovi, *Mutuae
Relationes*, note direttive, Roma 14 - V - 1979.
- NA Concilio Vaticano II, *Nostra Aetate*, Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le
Religioni non cristiane, Roma 28 - X - 1965.
- NMI Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, Lettera Apostolica al termine del grande
Giubileo dell'anno 2000, Roma 06 - 01 - 2001.
- OT Concilio Vaticano II, *Optatam Totius*, Decreto sulla formazione dei presbiteri,
Roma 28 - X - 1965.
- PC Concilio Vaticano II, *Perfectae Caritatis*, Decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa,
Roma 28 - X - 1965.
- PI Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica,
Potissimum Institutionis, Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi,
Roma 02 - II - 1990.
- PO Concilio Vaticano II, *Presbyterorum Ordinis*, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri,
Roma 07 - XII - 1965.
- RdC Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Ripartire
da Cristo: un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Roma 19 - V - 2002.

- RM Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, Lettera Enciclica sulla validità permanente del mandato missionario, Roma 07 - XII - 1990.
- SC Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione sulla Sacra Liturgia, Roma 04 - XII - 1963.
- UR Concilio Vaticano II, *Unitatis Redintegratio*, Decreto sull'ecumenismo, Roma 21 - XI - 1964.
- VC Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*, Esortazione Apostolica post-sinodale, Roma 25 - III - 1996.
- VFC Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Vita fraterna in Comunità*, Documento sulla vita fraterna in comunità, Roma 02 - II - 1994.
-

S *Statuti*

La Regola di Vita
I – Il Carisma della famiglia di Bétharram

I
IL CARISMA DELLA FAMIGLIA DI BÉTHARRAM

«PERCHÉ LA NOSTRA SOCIETÀ PORTA IL NOME DI SOCIETÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ? PERCHÉ È IN PARTICOLAR MODO UNITA A QUESTO DIVIN CUORE CHE DICE A SUO PADRE: ECCOMI! ALLO SCOPO DI ESSERE SUOI COOPERATORI PER LA SALVEZZA DELLE ANIME. PERCHÉ ESSA FA PROFESSIONE DI IMITARE LA VITA DI NOSTRO SIGNORE IN MANIERA PARTICOLARE; PERCHÉ ESSA FORMA I SUOI MEMBRI A VIVERE UNO SPIRITO DI UMILTÀ E DI CARITÀ TRA DI LORO, SULL'ESEMPIO DEI DISCEPOLI DI NOSTRO SIGNORE, E A CONFORMARSI A QUESTO DIVINO SALVATORE, PRINCIPALMENTE NELLA SUA OBBEDIENZA VERSO SUO PADRE E NEL SUO ZELO PER LA SALVEZZA DELLE ANIME.»¹

«OH! SE TUTTO IL NOSTRO ESSERE, IL NOSTRO CORPO E LA NOSTRA ANIMA, NON AVESSERO CHE UN SOLO IMPULSO, CHE UNO SLANCIO GENEROSO PER METTERSI SOTTO LA CONDOTTA DELLO SPIRITO D'AMORE, DICENDO INCESSANTEMENTE: " ECCOMI: ECCE VENIO!"»²

1 - La Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, fondata da San Michele Garicoïts, è un Istituto religioso clericale, dedito all'apostolato. Si compone di religiosi, sacerdoti e fratelli, chiamati a vivere oggi il Vangelo di Gesù Cristo mediante la loro vita di preghiera, la loro personale consacrazione, la loro vita comunitaria e la loro azione apostolica per la salvezza del mondo.

2 – Per mezzo di San Michele Garicoïts, lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa una famiglia religiosa che ha come missione propria di riprodurre e manifestare lo slancio del Cuore di Gesù, Verbo Incarnato, mentre dice al Padre: “Ecce venio”, abbandonandosi totalmente alla sua volontà per la redenzione degli uomini.

«Questo cuore aperto mi richiama incessantemente da dove veniamo, a chi dobbiamo attribuire tutto, il fine verso il quale dobbiamo portare tutto e il fondamento sul quale dobbiamo costruire senza stancarci per elevarci sempre più in alto.»³

3 – Per mezzo di S. Michele Garicoïts, lo Spirito Santo chiama anche laici a vivere la loro vocazione battesimale, illuminata dal carisma dell'Incarnazione.

La condivisione di questa spiritualità con i laici che bevono alla stessa sorgente ci conduce, religiosi e laici, nella stessa famiglia betharramita perché possiamo arricchirci reciprocamente e perché possiamo vivere meglio il dinamismo del carisma.

¹ DS, 44

² DS 146

³ P. Etchecopar, *Lettera a P. Magendie*, 12 dicembre 1892

La Regola di Vita

I – Il Carisma della famiglia di Bétharram

4 - Lo Spirito della Congregazione si esprime:

- in una vita spirituale che ha la sua sorgente e la sua forza nella contemplazione del mistero di Cristo considerato nello slancio del suo cuore verso il Padre da glorificare e verso gli uomini da salvare;
- in una vita di consacrazione personale mediante i voti.
- in una vita comunitaria in seno alla quale si vivono i «*sentimenti di carità, di umiltà, di dolcezza, d'obbedienza, di dedizione contenuti in questo primo atto del Sacro Cuore: Ecce Venio!*»;⁴
- in una vita apostolica costantemente tesa a mantenersi in istato di totale disponibilità al servizio della Chiesa

Vita spirituale

5 «*Dio ci ha amati per primo*» (1 Gv. 4,19) e ci chiama ad amarlo in Cristo. Per mezzo della professione religiosa, noi ci impegniamo a seguire il Cristo più da vicino e ad unirci profondamente al mistero della sua vita che è:

2. obbedienza al Padre nella fedeltà assoluta alla sua volontà di salvezza; (Gv. 5,30)
3. servizio degli uomini per amore fino al dono totale, «*affinché tutti abbiano la vita*» (Gv. 10,10).

Consacrazione

6 Gesù, scegliendoci, ci introduce nell'esperienza dell'amore di Dio e ci pone a parte per Lui. Rispondiamo all'amore che Dio ha per noi consacrandogli la nostra vita. A Colui che ha offerto la sua vita per noi, a Colui che ci ha configurati mediante il battesimo, noi offriamo il meglio di noi stessi mediante i tre voti di castità, povertà ed obbedienza, che ci fanno partecipi dello stile di vita che Egli ha scelto.

“Con tale immedesimazione «conformativa» al mistero di Cristo, la vita consacrata realizza a titolo speciale quella confessio Trinitatis che caratterizza l'intera vita cristiana, riconoscendo con ammirazione la sublime bellezza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e testimoniandone con gioia l'amorevole condiscendenza verso ogni essere umano.”⁵

Vita Comunitaria

7 La chiamata a seguire il Cristo è per noi una chiamata a seguirlo in comunità, dove egli vive nei nostri fratelli⁶. Con la nostra docilità alla «*legge della carità che lo Spirito Santo è solito incidere nei nostri cuori*»⁷, noi assicuriamo la testimonianza di una fraternità di vita evangelica e annunciamo il disegno benevolo di Dio di ricapitolare tutto in Cristo (Ef. 1,10; Gv. 11,52).

8 – Al centro della nostra vita comunitaria, la Celebrazione eucaristica rappresenta e realizza l'unità dei fratelli costituendo un solo Corpo in Cristo (1 Cor. 10,17).

⁴ DS 44

⁵ VC 16 d

⁶ cf VC 42,3

⁷ DS 342

La Regola di Vita

I – Il Carisma della famiglia di Bétharram

«Fedeli alla nostra massima, senza indugio, senza riserva, senza rimpianto, non indietreggiamo davanti a nessun sacrificio, a nessuno sforzo per rispondere a questo voto, a questo ardente desiderio di Nostro Signore: *Unum sint*⁸! Quaggiù come lassù».⁹

Vita Apostolica

9 Per preciso volere del nostro Fondatore, la Congregazione è un Istituto Religioso di vita apostolica, nella quale si prolunga il gesto del Cuore di Cristo, Verbo Incarnato, nell'atto in cui si offre al Padre per compiere la sua volontà di salvezza.

Lo spirito della nostra vocazione e della nostra missione è “*come lo spirito di Nostro Signore, uno spirito di dolcezza, di umiltà, di dedizione, per attirare i peccatori, dolcemente, alla penitenza e alla sua imitazione.*”¹⁰

10 – Seguire Cristo è impegnarsi a servirlo negli uomini (cfr. Mt. 25, 34-40).

Stimolati dalla carità di Cristo (cfr. 2 Cor. 5-14) diventiamo partecipi del disegno di salvezza di Dio.

«Che cosa ci insegna Nostro Signore? La tenerezza ovunque: nell’Incarnazione, la santa Infanzia, la Passione, nel Sacro Cuore, nella totalità della sua persona interiore ed esteriore, nelle sue parole, nei suoi sguardi... Che cosa deve costituire il principale carattere della nostra vita spirituale? La tenerezza cristiana. Senza questa tenerezza, non potremmo mai possedere quello spirito di generosità mediante il quale dobbiamo servire Dio. Questa è anche necessaria per la nostra vita interiore e per i nostri rapporti con Dio come anche per la nostra vita esteriore e per i nostri rapporti con gli uomini»¹¹.

La vita apostolica acquista il suo significato proprio nel dinamismo del nostro amore per Cristo. Questa appartiene all’essenza stessa della nostra vita religiosa.

11 – Ogni giorno, la Parola del Verbo Incarnato: «*Padre, eccomi!*» ci rimetterà di fronte alla nostra vocazione e alla nostra missione presso il Popolo di Dio in cammino verso il Padre. Testimoni di Gesù Cristo, motivo della nostra felicità e contenti di vivere la nostra vocazione e la nostra missione, ci impegnamo “*completamente a condividere con gli altri la stessa gioia*”¹².

12 – S. Michele Garicoits ricevette nel santuario della Beata Vergine di Bétharram l'ispirazione di fondare una nuova famiglia religiosa. Sul suo esempio troviamo nella Vergine Maria «il meraviglioso modello»¹³ di una vita consacrata a Dio: Lei è stata “*sempre disponibile a tutto ciò che Dio avrebbe voluto e sempre sottomessa a tutto ciò che Dio avrebbe fatto*”¹⁴.

⁸ “Affinché siano una sola cosa!”

⁹ DS 171

¹⁰ M.S.203

¹¹ M.S. 200

¹² DS 41

¹³ Cf. VC 34

¹⁴ DS 41

La Regola di Vita
II – La missione dei Religiosi del Sacro Cuore di Gesù

II
LA MISSIONE DEI RELIGIOSI DEL SACRO CUORE DI GESU'

«OH! SE SI POTESSE COSTITUIRE UNA SOCIETÀ DI PRETI CHE ABBA COME PROGRAMMA LO STESSO PROGRAMMA DEL CUORE DI GESÙ, IL PRETE ETERNO, IL SERVO DEL PADRE CELESTE: DISPONIBILITÀ E OBBEDIENZA ASSOLUTA, PERFETTA SEMPLICITÀ, INALTERABILE MITEZZA! QUESTI PRETI FORMEREBBERO UN VERO CAMPO VOLANTE DI SOLDATI SCELTI, PRONTI AD ACCORRERE AL PRIMO SEGNALE DOVUNQUE L'OBBEDIENZA CHIAMI, ANCHE E SOPRATTUTTO NEI MINISTERI PIÙ DIFFICILI E DOVE GLI ALTRI SI RIFIUTANO DI ANDARE! »¹

13 – Religiosi del Sacro Cuore, abbiamo come programma lo stesso programma del Cuore di Cristo, eterno Sacerdote e Servo del Padre.

La nostra missione non sarà dunque se non il prolungamento dello slancio del Verbo Incarnato che dice a suo Padre: “*Eccomi*”, per la salvezza degli uomini.

Alla sequela del Verbo Incarnato, che «*il Padre ha consacrato e mandato nel mondo*» (Gv. 10,36), anche noi siamo a nostra volta consacrati e inviati, per essere nel mondo, attraverso la nostra vita di religiosi, segno e annuncio di Gesù Cristo.

«*La vita religiosa sarà tanto più apostolica quanto più interiore sarà il dono di sè al Signore, più fraterno sarà lo stile di vita comunitaria, più ardente l'impegno nella missione specifica dell'Istituto*»²

14 – La Chiesa è nel mondo segno di Gesù Cristo. Figli della Chiesa, partecipiamo alla sua missione. In essa dobbiamo lavorare «*senza indugio e senza riserva*»³, per esercitare «*l'ufficio sacro del Vangelo Dio*» (Rom. 15, 16).

Vogliamo compiere questo servizio nella completa fedeltà:

- allo Spirito di Dio, che agisce nel cuore di ogni uomo,
- alla Chiesa, che ci invia per mezzo della Congregazione,
- agli uomini, nostri fratelli, che ci chiamano.

15 – Dio solo è Salvatore per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo e con il dono del suo Spirito. «*Nel profondo dei cuori*» dove mantiene «*come una fermentazione incessante*»⁴, Dio cerca di manifestare il suo nome e il suo volto.

La nostra missione è di manifestare questo volto di Dio con la testimonianza della nostra vita e l'annuncio della Parola.

«*Lo scopo della nostra società non è tanto predicare, confessare, insegnare, ecc., ma formare uomini di carattere disposti ad esercitare santamente quei ministeri a cui saranno chiamati dal Vescovo o dal Superiore della società. Lo scopo della società è dunque di generare e formare ministri talmente perfetti*

¹ DS 43

² VC 72 d

³ DS 104

⁴ DS 144

La Regola di Vita

II – La missione dei Religiosi del Sacro Cuore di Gesù

che, al primo segnale della volontà del Vescovo o del superiore, possano essere dignitosamente scelti per lavorare alla salvezza delle anime.»⁵

16 – Dobbiamo essere un «*Campo volante di preti ausiliari liberi da ogni opera particolare, capaci di andare in ogni luogo...»,⁶. Pronti a correre ovunque saremo chiamati⁷...». La missione ricevuta è compito di tutti i membri della comunità, e quest'ultima si arricchisce della condivisione delle esperienze missionarie.*

«Quando si riparte da Cristo la spiritualità di comunione diventa una solida e robusta spiritualità dell'azione dei discepoli ed apostoli del suo Regno. Per la vita consacrata ciò significa impegnarsi nel servizio ai fratelli nei quali si riconosce il volto di Cristo. Nell'esercizio di questa missione apostolica, essere e fare sono inseparabili perché il mistero di Cristo costituisce il fondamento assoluto di ogni azione pastorale.»⁸

17 - Esprimiamo la nostra fedeltà alla Chiesa con la più totale disponibilità al suo servizio. Cerchiamo, entro i limiti delle nostre possibilità e in ogni momento della storia della Congregazione, di rispondere alle richieste degli uomini, nei termini in cui il Papa e i Vescovi hanno la missione di portarle a nostra conoscenza. Soltanto il criterio del servizio e il desiderio di rispondere agli appelli più urgenti delle diverse forme di povertà orientano la nostra attività apostolica.

Collaboriamo con tutti coloro che, nell'impegno missionario della Chiesa, sono responsabili della evangelizzazione: Vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi, religiose, laici⁹.

Ci preoccupiamo di formare in noi «*questi uomini disponibili, capaci, pronti a mettersi in cammino al primo cenno dei nostri superiori*»¹⁰, che saranno nelle mani di Dio docili strumenti per la sua opera di salvezza.

18 – Chiamati a cooperare con il Figlio di Dio che si è fatto uno di noi per salvarci tutti, vogliamo condividere «*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini*».¹¹

Pertanto restiamo in ascolto degli uomini del nostro tempo, in umile e vera presenza per la loro vita.

«Uscire da sè per andare verso l'altro, questo è il movimento dell'Incarnazione. Si sviluppa a tutti i livelli, personale, comunitario, ecclesiale, con una vita spirituale strettamente unita alla missione. E' l'essenza stessa della nostra identità di Religiosi del Sacro Cuore di Gesù: per essere noi stessi, bisogna essere dei mistici dell'Incarnazione.

«Il primo significato dell'obbedienza è l'ascolto. Da qui il bisogno di tempo, di silenzio, di spazio per ricercare Dio nella vita, per vedere in ogni cosa "come dei sacramenti della Sua volontà" (cfr. DS 205). Ecco il fondamento per vivere l'obbedienza in maniera più incarnata»¹².

Siamo attenti ai valori culturali, sociali e religiosi dei diversi ambienti umani, sforzandoci pazientemente di riconoscervi i segni del Regno di Gesù Cristo (Col. 1,27).

⁵ MS 339

⁶ DS 233

⁷ DS 43

⁸ RdC. 34

⁹ CIC 678 § 1

¹⁰ MS 339.

¹¹ GS 1

¹² Atti del Capitolo Generale 1999 p.29

La Regola di Vita

II – La missione dei Religiosi del Sacro Cuore di Gesù

19 – Essendo servitori del Vangelo ci è richiesto soprattutto di essere servi fedeli.

A tale scopo l'intera Congregazione, con i suoi Capitoli Generali e Regionali, si sforza di discernere in quale misura la scelta, gli orientamenti e i metodi dei nostri vari ministeri rimangono adatti alla missione affidataci dalla Chiesa.

Ogni comunità si interroghi periodicamente sulla fedeltà al lavoro apostolico che le è stato assegnato. I Superiori vegolino affinché i doni personali (cioè i carismi che ciascuno riceve dal Signore) siano vissuti nella comunità e messi a servizio della Chiesa e degli uomini.

Ogni religioso può così vivere, nell'obbedienza ai propri Superiori, in atteggiamento di disponibilità, di adattamento e di ricerca ispirata alle esigenze di un autentico apostolato.

20 – Se per tutti, essere apostolo, significa «*portare sempre e dovunque nel proprio corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti*» (2 Cor. 4,10), i nostri malati completano in modo particolare nella loro carne, «*quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa*» (Col. 1,24). Con la Beata Vergine ai piedi della Croce essi partecipano così molto intimamente alla redenzione degli uomini.

La Regola di Vita
III – La Consacrazione mediante i voti

III
LA CONSACRAZIONE MEDIANTE I VOTI

«L'ANIMA GENEROSA, AL SOLO INVITO, AL SOLO MANIFESTARSI DI UN DESIDERIO DEL SUO DIO, SI GETTA VERSO DI LUI, ABBATTE OGNI OSTACOLO CHE LA SEPARA DA LUI CON I VOTI DI POVERTÀ, CASTITÀ E OBEDIENZA, SI UNISCE PIÙ PERFETTAMENTE A LUI PER MEZZO DELL'AMORE, COL MOLTIPLICARE E STRINGERE I LEGAMI CHE GIÀ L'UNIVANO A LUI.»¹.

«GESÙ CRISTO, ECCO IL NOSTRO MODELLO, IL NOSTRO ESEMPIO, CHE NON BISOGNA MAI PERDERE DI VISTA; LA SUA VITA, LE SUE AZIONI, LA SUA CONDOTTA INTERNA ED ESTERNA... CONFRONTARSI CONTINUAMENTE CON LUI: “IL TUO CUORE È COME IL SUO? ORA, COME AGIREBBE?” SÌ, LUI, LUI SOLO È LA MIA VITA.»².

21 - *«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»* (Mt. 5,48).

Tutti i battezzati sono chiamati, in quanto figli di Dio, *«alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità»*³ nella sequela di Cristo, *«Maestro e Modello divino di ogni perfezione»*.⁴

Noi, religiosi del Sacro Cuore di Gesù, viviamo i consigli evangelici come risposta a questa chiamata.

22 – Per mezzo della pratica dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, noi seguiamo liberamente e imitiamo più da vicino il Cristo *«annientato... e obbediente fino alla morte»* (Fil. 2,7-8) che ci impegna:

- a diventare casti in vista del Regno (cfr. Mt. 19,12);
- a lasciare tutto per il suo nome (cfr. Mt. 19,29);
- ad abbandonarci interamente alla Volontà del Padre per la salvezza degli uomini.

Cristo in tal modo diviene per noi la regola suprema e la nostra ragione di vita:

«Per me il vivere è Cristo» (Fil. 1,21); *«Per Lui ho lasciato perdere tutto»* (Fil. 3,8).

23- I tre voti hanno una dimensione comunitaria: viviamo insieme una vera amicizia, condividiamo i nostri beni, cerchiamo in comunità di obbedire alla volontà di Dio. Inoltre noi siamo consacrati per la missione, offerti a Dio e alle cose di Dio per la salvezza degli uomini.

24 – La chiamata di Dio chiede ogni giorno la nostra risposta: *«amarlo innanzitutto, lui che ci ha amati per primo»*⁵ (1 Gv. 4, 19), amare il prossimo e collaborare con tutte le nostre forze all'opera della Redenzione.

Questo amore animerà e regolerà la pratica quotidiana dei nostri voti⁶.

25 – I tre voti ci impegnano in uno stato di vita che è, nella Chiesa, un segno efficace delle realtà celesti: casti, poveri, obbedienti, manifestiamo che Dio è il nostro unico amore, la nostra unica ricchezza, il nostro unico Signore.

Rappresentiamo così *«nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò quando venne al mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano»*⁷.

¹ DS 278

² DS 341

³ LG 40

⁴ LG 40

⁵ PC 6 ; cf. 1 Jn 4, 19

⁶ Cfr. PC 6

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

26 – Anche se gli è costata sofferenza, S. Michele ha voluto che la nostra vita fosse consacrata dai tre voti:

«Che sentimenti non dovrebbe ispirarci l'intervento divino! Che amore, che rispetto per la Società! Che confusione per esservi stato chiamato! Che impegno gioioso e costante nel lavorare per il suo interesse, per formare degli uomini che siano degni di lei, idoneos, expeditos, expositos. Uomini preparati a tutto, liberi da tutto, interamente aperti a chi di dovere»⁸

27 – S. Michele Garicoits ci ha lasciato come programma lo stesso programma del Cuore di Cristo: *«i sentimenti di carità, di umiltà, di dolcezza, di obbedienza, di dedizione, racchiusi in questo primo atto del Sacro Cuore di Gesù: Eccomi»⁹.*

Seguendolo, diventeremo come il nostro Fondatore, sempre più idonei, liberi e disponibili per rispondere all'amore col quale Dio ci ha amati.

1 - LA CASTITA' CONSACRATA

«Il Signore ha parlato, e nonostante la mia miseria... sono corso verso il mio Signore, gli ho donato tutto, la mia anima, il mio corpo...

Ora mi trovo sotto il dolce dominio del voto di castità perpetua. Che felicità! Che felicità! Oh se il mondo potesse comprendere questi sentimenti. Ma no, la saggezza di Dio è follia per gli uomini e viceversa»¹⁰

28 - Gesù, Verbo Incarnato, ci rivela che *«Dio è Amore»* (1 Gv. 4,8). Padre, Figlio e Spirito Santo vivono una comunione d'amore nella Trinità ricevendosi e donandosi reciprocamente. La Parola di Dio ci rivela anche che Dio ha creato l'uomo a sua immagine: *«a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.»* (Gn. 1,27ss.).

29 - Gesù, Verbo fatto carne, uomo nato da una Vergine, ha vissuto in una famiglia; ha dato un grande valore al matrimonio (Gv. 2; Mt. 19,1-9); è andato incontro alle donne e agli uomini senza distinzione, ha offerto per tutti la sua vita sulla croce, manifestando così che *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.»* (Gv. 15,13). Ha scelto di vivere la verginità, ha chiamato alcuni dei suoi discepoli a seguirlo in questo cammino, ha esaltato come un *grande dono della grazia¹¹* la castità vissuta nel celibato scelto e custodito *«per il Regno»* (Mt. 19,11-12).

30 - Attratti dalla bellezza dell'amore verginale di Gesù, noi, Religiosi del Sacro Cuore, scegliamo liberamente la castità nel celibato per essere totalmente configurati a Cristo.

⁷ LG 44

⁸ DS 272

⁹ DS 276

¹⁰ P. Etchécompar - Lettera a suo fratello Evaristo, dal Collegio di Saint Palais il 24 giugno 1852.

¹¹ Cfr. PC 12

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

Troviamo la nostra gioia nel farne «*un dono incondizionato della nostra vita*» a Dio «*paragonabile ad un autentico olocausto*»¹², vissuto per amore.

31 - Il dono totale ed esclusivo della nostra persona è una risposta all'amicizia che il Signore ci propone (cfr. Gv. 15,15), nel desiderio di profonda relazione d'amore «*come espressione dell'amore nuziale per il Redentore stesso*»¹³. Attraverso questo voto, consacriamo interamente la nostra vita al Signore perchè siamo stati «*afferrati dalla bellezza e dalla bontà del Signore*»¹⁴.

32 - Lo Spirito che ci conforma ai sentimenti che il Figlio nutre verso suo Padre ci spinge a rinnovare ogni giorno l'offerta di noi stessi al Padre e ai fratelli. Per questo, viviamo la castità come un dono da chiedere ogni giorno al Padre «*dal quale viene ogni dono perfetto*» (Gc. 1,17).

Amiamo Dio sopra ogni cosa e consacriamo a Lui tutte le nostre energie ponendoci a servizio degli uomini verso i quali ci invia.

Scegliamo di rinunciare liberamente al matrimonio che tuttavia consideriamo sempre come il sacramento dell'amore di Cristo per la sua Chiesa (Ef. 5,32), il segno privilegiato dell'amore di Dio per l'umanità.

Viviamo nella perfetta continenza.

Adottiamo, nelle relazioni, uno stile di vita basato sull'amore, il rispetto e la chiarezza.

Consideriamo la nostra vita di preghiera come un cuore a cuore d'amore con il Signore in una profonda intimità d'amore che impegni la nostra affettività.

33 - La nostra castità consacrata, piuttosto che essere un ripiegamento su noi stessi, infiamma il nostro cuore con «*uno slancio generoso per sottometterci alla guida dello Spirito d'amore*»¹⁵; così con «*i nostri cuori dilatati da una santa gioia, correndo e volando nel servizio di Dio*»¹⁶, consideriamo ogni persona come figli di Dio. EsercitiAMO verso ognuno di loro, con il cuore aperto alle loro speranze e alle loro sconfitte, una autentica paternità spirituale (Gal. 4,19).

*«La persona consacrata è capace di un amore radicale e universale dal quale trae la forza della padronanza di sé e della disciplina necessaria per non cadere nella schiavitù dei sensi e degli istinti. La castità consacrata in questo modo appare come un'esperienza di gioia e di libertà.»*¹⁷

34 - Segno della fedeltà della Chiesa verso Cristo, suo sposo, l'amore vissuto nella castità consacrata a Dio, «*sull'esempio della Vergine di Nazareth, è fonte di una speciale fecondità spirituale: è fonte della maternità nello Spirito Santo.*»¹⁸. Questo amore offerto contribuisce così all'arricchimento e alla crescita della Chiesa, mistero di comunione missionaria, nella varietà delle vocazioni, dei carismi e dei servizi.

¹² VC 17

¹³Giovanni Paolo II, *Redemptionis Donum*, esortazione apostolica ai Religiosi e alle Religiose sulla loro consacrazione alla luce del mistero della Redenzione, 24 marzo 1984, n.11.

¹⁴ VC 104

¹⁵ DS 146

¹⁶ DS 156

¹⁷ VC 88

¹⁸Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, lettera Enciclica sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 25 marzo 1987, n.43, § 3.

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

35- La nostra castità consacrata possiede anche una dimensione comunitaria. Gesù, che ci ha chiamati, ci invita anche a stabilirci in un contesto di nuove relazioni sotto il segno della fraternità evangelica¹⁹. Rispondendovi, acquistiamo una libertà affettiva che ci permette di amare secondo la nostra vocazione.

Da veri fratelli, siamo responsabili gli uni degli altri perché siamo capaci di aiutarci a vivere l'amore come ce lo insegna Gesù. Volendo bene all'altro e volendo il bene dell'altro, con la stessa benevolenza di Dio²⁰. Così il clima fraterno della comunità ci aiuta a maturare sul piano affettivo e spirituale al fine di compiere nel miglior modo possibile la nostra missione di consacrati.

36- Per essere aperti ci sono necessarie una sufficiente maturità ed un equilibrio affettivo; la vita fraterna in comune esige una autonomia personale per andare oltre i conflitti inerenti ogni vita comunitaria ed essere così capaci di vivere una sana solitudine e un'attenzione verso i fratelli²¹.

37- Abbiamo bisogno della vita fraterna per essere felici di vivere la nostra consacrazione al Signore, così anche per «*impegnarci completamente nel procurare agli altri la stessa gioia*»²². «*Il rispetto cordiale e la cordialità rispettosa*»²³ vissuti in comunità, contribuiscono a renderci più forti, più audaci e più creativi nella nostra fedeltà. Il dialogo, l'amicizia e la condivisione dell'esperienza di Dio ci aiutano ad essere fedeli al voto di castità.

38- La nostra castità consacrata assume una dimensione profetica di fronte ad una cultura edonista. Essa offre la «*testimonianza della forza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana*»²⁴.

La testimonianza fedele della nostra castità in vista del Regno è uno stimolo offerto a ciascuno: ai giovani, ai fidanzati, ai coniugi e alle famiglie,²⁵ e li invita ad essere fedeli alla propria vocazione. Allo stesso modo anch'essi ci provocano alla stessa fedeltà.

39- La nostra castità consacrata ci fa maturare nella libertà e nella responsabilità, senza essere condizionati dal successo o paralizzati dall'insuccesso: «*il successo dipende da Dio*»²⁶. Il tener conto dei doni e dei gusti personali favorisce la nostra pienezza in un gioioso dono d'amore.

L'accompagnamento fraterno, assicurato in particolare dai Superiori, permette di svelarci delle capacità personali insospettite e di vivere una missione a volte poco gratificante dal punto di vista umano.

L'impegno responsabile e creativo nell'orientare la nostra affettività nella missione affidataci e negli impegni del servizio comunitario, ci aiutano a meglio configurarci a Cristo.

40- Per vivere d'amore sull'esempio di Cristo, rinnoviamo ogni giorno l'offerta della nostra vita. Così manifestiamo al Signore «*una scintilla di vero amore*»²⁷. Consideriamo le nostre fragilità e le nostre debolezze con lucidità umile e serena, senza presumere delle nostre

¹⁹Cfr. VFC 12

²⁰Cfr. VFC 37, § 4

²¹Cfr. VFC 37

²² DS 41

²³ DS 166

²⁴ VC 88

²⁵Cfr. VC 88

²⁶ DS 235

²⁷ DS 93

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

forze. Scegliamo ogni giorno di correggere e di dominare «*le tendenze della natura umana, ferita dal peccato*»²⁸, e di crescere nell'imitazione di Gesù, «*mite ed umile di cuore*» (Mt. 11,29). Nel Sacramento della Riconciliazione celebriamo l'amore di Dio salvatore: «*Vecchio cuore, fa' spazio al cuore di Gesù! Prendete il suo posto, o cuore di Gesù*»²⁹.

41- Nel Mistero Pasquale, il cammino della Croce è il passaggio necessario per giungere alla risurrezione: l'ascesi è sempre indispensabile per vincere le tentazioni, per progredire nella fedeltà e per offrire la propria vita fino alla fine per amore (Gv. 15,13): «*la verginità dilata il cuore sulla misura del cuore di Cristo e rende capaci di amare come lui ha amato*»³⁰. La disciplina nella vita e il combattimento spirituale ci permettono di riempire i nostri cuori con un amore gratuito e disinteressato, preoccupato solo della crescita umana e cristiana di quanti ci circondano. Così affrontiamo i percorsi della missione «*con cuore grande ed animo risoluto*»³¹. Solo un'autentica vita spirituale fondata sull'Eucaristia, sacramento d'amore, e nutrita dalla preghiera quotidiana può far crescere la nostra intimità con Cristo; senza questa, la perseveranza gioiosa è impossibile.

42- Consacriamo interamente la nostra vita al Signore nella Chiesa di cui Maria, Vergine e Madre, è modello perfetto³². Essa testimonia che la fecondità non è esclusivamente carnale: «*che azione potente nel mistero dell'Incarnazione, compiuta da Dio nel seno della Vergine*»³³. Maria è «*modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito*»³⁴.

43- La scelta della verginità è «*come un'anticipazione del mondo definitivo*»³⁵ verso il quale tutta la Chiesa è in cammino. Testimoni di questa speranza, la nostra castità ci impegna in una attesa attiva liberandoci dalle bramosie del piacere, privilegiando una vita offerta agli altri gratuitamente.

2 - LA POVERTA' EVANGELICA

«O Dio, mi spoglio in ispirito e di cuore, pronto a spogliarmi di fatto quando a te piacerà.

Questo è un dovere di tutti i cristiani ma l'umile religioso si rallegra di essere spogliato, (morto ai beni del mondo) e di essere incapace di possederli.

*Beato spogliamento che ci dona Dio!»*³⁶

*«Non ho niente... ho solo il breviario, la Bibbia e la teologia. Mai sono stato contento come oggi.»*³⁷

²⁸ VC 38

²⁹ DS 48

³⁰ RdC 22

³¹ DS 296

³²Cfr. LG 63

³³ DS 134

³⁴ VC 28

³⁵ VC 26

³⁶ MS 60

³⁷ Corresp. 1, 96

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

«Il nostro grande Dio non è sceso in questa mangiatoia, che sto visitando secondo le vostre intenzioni, se non mediante un atto di infinita Carità; con questo fine di carità e di zelo il nostro Fondatore e i suoi intrepidi compagni accettarono la missione in America: ricchi dell'amore verso le anime, come il divino Maestro, erano poveri come colui che si fece povero per arricchirci.»³⁸

44- Il Verbo si è fatto carne per manifestarci l'Amore vissuto nella Trinità. Venendo in questo mondo, Cristo *«da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.»* (2 Cor. 8,9); così egli ci mostra la generosità dell'amore vissuto dalla Trinità. Questa generosità e questa povertà sono la sorgente della nostra gioia e il modello della nostra vita offerta e condivisa. Vogliamo *“rendere visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate”*³⁹

45- Nella sua incarnazione, Cristo ha scelto la via dello spogliamento e dell'annientamento: *«ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo»* (Fil. 2,7).

In tutta la sua vita, Gesù è stato fedele a questo primo impegno *«Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»* (Lc. 9,58). Si è accostato ai piccoli e ai poveri portando loro la Buona Notizia del Padre suo (cfr. Mt. 11,25.28). Ha proclamato che i poveri sono beati (cfr. Mt. 5,3). Ha voluto che i suoi discepoli avessero la povertà come stile di vita: *«non portate borsa, né bisaccia, né sandali ...»* (Lc. 10,4).

San Michele Garicoits è stato preso dallo stupore contemplando questo annientamento: *«Il Verbo Incarnato è un Dio annientato e offerto. Dal seno del Padre suo al seno di Maria, che passo! Lasciando il cielo, raggiunge il luogo più basso, più sgradevole del mondo: una stalla!»*⁴⁰.

46- Sull'esempio del nostro Fondatore, in quanto Religiosi del Sacro Cuore, vogliamo imitare Cristo nostro Maestro, *«Gesù annientato»*⁴¹, fare nostri i suoi sentimenti di umiltà e abbracciare la povertà evangelica.

Ci impegnamo a diventare *«poveri di cuore»*, riconoscendo Dio nostro Padre come nostra *«unica vera ricchezza»*⁴², sorgente della nostra felicità. Perciò abbandoniamo ogni cosa a causa del Regno (Lc. 18,28-30).

47- La povertà secondo il Vangelo fa di noi degli uomini strettamente uniti a Gesù Povero, capaci di affidarci alla Provvidenza e distaccati da ogni legame di possesso, così in una maggiore libertà interiore ci rendiamo disponibili *«per annunziare ai poveri un lieto messaggio»* (Lc. 4,18). Accogliamo tutti, soprattutto i più poveri, *«con il cuore stesso di Cristo»*⁴³.

48- Poveri di cuore, ci poniamo accanto ai poveri, accettando di lasciarci interrogare ed evangelizzare da loro. Scegliamo di lavorare per guadagnarci da vivere. Accettiamo la dipendenza e, all'occasione, anche le ristrettezze. Poniamo interamente al servizio degli altri il

³⁸Lettera di P. Etchecopar a P. Magendie e ai Padri e Fratelli d'America, scritta a Betlemme il 12 dicembre 1892; cfr. 2 Cor. 8,9.

³⁹ VC 20

⁴⁰ DS 43

⁴¹ DS 41

⁴² VC 21

⁴³ PC 13

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

nostro tempo ed i nostri talenti. Ricerchiamo uno stile di vita semplice, simile a quello delle persone modeste che ci circondano.

49- Mediante il voto di povertà ci impegnamo a non possedere nulla: mettiamo in comune i nostri beni materiali, i nostri valori umani e spirituali.

La condivisione dei beni ci obbliga a dipendere dal Superiore per il loro uso. A lui rendiamo conto dell'uso del danaro e dei beni materiali che sono messi a nostra disposizione. Questa dipendenza non si limita al semplice permesso chiesto e ottenuto⁴⁴; vissuta invece con lealtà, evita di offendere i fratelli e di essere causa di scandalo; favorisce inoltre un clima fraterno.

Utilizziamo i beni della comunità nella misura in cui siano necessari alla missione.

La nostra vita fraterna è all'insegna della sobrietà, della semplicità, dell'abnegazione e dell'ospitalità.

50- Tutto ciò che un religioso guadagna con il suo lavoro o con le sue competenze e tutto quanto gli è donato, appartiene alla Congregazione. Così anche per quanto riguarda le pensioni, le sovvenzioni, le assicurazioni...

«Imitando la sua povertà, la persona consacrata riconosce il Cristo come Figlio che tutto riceve dal Padre e nell'amore tutto gli restituisce.»⁴⁵

51- In una comunità fraterna, praticare il voto di povertà domanda *“l'umiltà, la semplicità, il riconoscere i doni degli altri, la stima per l'occulto sacrificio, la valorizzazione degli ultimi, lo spendersi per cause non retribuite o non riconosciute...”⁴⁶*.

Evitiamo *“tutto ciò che ha parvenza di lusso, il guadagno eccessivo e l'accumulo dei beni”⁴⁷*.

52- *“Nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.”* (At. 4,32). Alla testimonianza di ciascuno dei suoi membri, la comunità aggiunge la propria testimonianza di povertà: la condivisione dei beni, l'aiuto tra le comunità e la solidarietà con i più poveri. Saremo, così, segno del Regno di Dio, in cui ogni cosa sarà in comune tra i figli dello stesso Padre.

La condivisione dei beni è segno per la Chiesa e per il mondo. E' da mettere in pratica tra le comunità, tra i Vicariati e tra le Regioni come testimonianza autentica dell'amore che unisce i membri d'una stessa famiglia. Essa è considerata come testimonianza naturale dell'amore che unisce i membri dello stesso corpo.

53- Attenti al mondo nel quale viviamo, ci interroghiamo in comunità sulla realtà della nostra povertà e sul valore effettivo della nostra testimonianza. Partecipiamo alle iniziative di solidarietà per una maggiore giustizia nel mondo⁴⁸.

Saremo vigili nell'offrire una testimonianza di giustizia sociale riconoscendo un giusto stipendio a quanti prestano lavoro nelle nostre comunità ed ai collaboratori delle nostre opere. Eserciteremo anche la giustizia assumendoci e versando gli oneri amministrativi relativi alle nostre case.

⁴⁴ Cfr. PC 13

⁴⁵ VC 16, c; Gv. 17, 7-10

⁴⁶ VFC 44

⁴⁷ PC 13

⁴⁸Cfr. VC 89 e 90

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

54- Il religioso conserva la proprietà dei suoi beni patrimoniali e la capacità di acquistarne altri, ma deve cedere l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto a una o più persone di sua scelta prima di emettere i voti. Il religioso deve ancora, prima della professione perpetua, disporre con testamento valido agli effetti civili, dei beni che possiede attualmente e di quelli che potrebbe acquistare in seguito⁴⁹. Una copia di questo atto sarà inviata in busta chiusa al Superiore Regionale.

Il permesso di cambiare testamento e la cessione dell'amministrazione dei propri beni possono essere accordati, per un motivo valido, dal Superiore Regionale⁵⁰.

55- In spirito di spogliamento totale e di completo abbandono nelle mani di Dio, per un migliore servizio di Cristo e della Chiesa, un professo perpetuo, che ha almeno quarant'anni d'età, può chiedere di rinunciare definitivamente a tutti i suoi beni personali, presenti e futuri, in assoluta libertà e piena consapevolezza.

La domanda sarà rivolta per scritto. Può essere autorizzato dal Superiore Generale, il quale, ogni volta, ne stabilirà le condizioni⁵¹. L'atto di cessione si farà secondo le prescrizioni della legge civile e una copia sarà trasmessa al Segretariato Regionale.

3 - L'OBEDIENZA BÉTHARRAMITA

*«Qual'è il motivo più perfetto e che riassume tutti gli altri? L'adorabile volontà di Dio. Tale fu il movente di tutte le azioni di Nostro Signore Gesù Cristo. Mio cibo, diceva, è fare la volontà di Colui che mi ha mandato, e io faccio sempre le cose che gli sono gradite».*⁵²

*«Dio, dal quale proviene ogni bene, vuole degli strumenti svuotati da ogni cosa, soprattutto da se stessi, completamente abbandonati nei loro cuori all'azione dello Spirito Santo, alla legge dell'amore e della carità che Egli scolpisce nell'intimo e alla sua grande legge dell'obbedienza, sull'esempio di Nostro Signore... Tutto nel nostro agire deve rispondere allo Spirito Santo e ai nostri Superiori: Eccomi, senza ritardo, senza riserva, senza ritorno, per amore alla Volontà del mio Dio!»*⁵³

56- Nella Trinità le Tre Persone divine vivono la fiducia, la comunione e la corresponsabilità che qualificano le loro relazioni d'amore. La nostra vita consacrata “è riflesso nella storia dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine.”⁵⁴.

57- La vita di Cristo Verbo Incarnato è stata un atto di obbedienza e d'amore verso il Padre. «Dalla sua entrata in questo mondo, animato dallo Spirito del Padre suo, Gesù si è offerto per compiere tutti i progetti su di lui... . «Eccomi, mio Dio, vengo per compiere la tua

⁴⁹ CIC 668, § 1

⁵⁰ CIC 668, § 2

⁵¹ Can 668 § 4

⁵² DS 92-93

⁵³ DS 45-46

⁵⁴ V.C. 21 § 4

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

volontà». *E' entrato nel mondo con questo atto che non lascerà mai. Da questo momento, rimarrà sempre nello stato di vittima, annientato davanti a Dio e non facendo nulla a partire da se stesso, ma agendo sempre attraverso lo Spirito di Dio, costantemente abbandonato al volere di Dio per soffrire e compiere tutto ciò che Dio avesse desiderato: si è annientato, divenendo obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil. 2,8).*». Ecco la contemplazione di Gesù «*annientato ed obbediente*», che ha appassionato S. Michele Garicoïts e che ci ha trasmesso nel suo testo di fondazione, cioè il *Manifesto* del 1838⁵⁵.

58- Per S. Michele Cristo obbedisce «*per amore piuttosto che per ogni altra ragione*»⁵⁶ dal momento del suo concepimento fino alla sua morte: «*Nella sua morte sulla croce si compie una ritorsione di Dio contro se stesso, nella quale Egli si offre per risollevare l'uomo e salvarlo – tale è l'amore nella sua forma più radicale*»⁵⁷. Obbedire è scegliere di darsi per amore, è accettare di rinunciare a se stessi come Gesù nel Getsemani: «*Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu!*» (Mc. 14,36).

59- Il nostro Fondatore ci propone la stessa contemplazione come fondamento della nostra obbedienza. Con lui vogliamo conoscere, amare, seguire “*Gesù annientato e obbediente*” che ha consacrato la sua vita a compiere la volontà del Padre: “*Nostro Signore obbediva, ma volentieri; ha consegnato la sua vita, ma liberamente. Nessuno avrebbe potuto togliergliela senza di lui; Egli la prende e la riprende come vuole. Che obbedienza volontaria, fino alla morte e alla morte di croce!*»⁵⁸.

Nostro desiderio è volgerci totalmente verso Cristo, consegnare «*la vita interamente nelle sue mani perché egli la realizzi secondo il disegno di Dio e ne faccia un capolavoro.*»⁵⁹.

L'obbedienza per amore va contro «*l'io diventando il fine delle cose*»⁶⁰.

Così la nostra vita manifesta e riproduce con generosità lo slancio del Verbo Incarnato nella sua offerta al Padre: «*Eccomi, senza ritardo, senza riserva, senza ritorno, per amore alla Volontà del mio Dio!*»⁶¹.

60- L'obbedienza filiale per amore è l'anima della nostra Congregazione: “*Ciò che ci deve caratterizzare è lo spirito d'obbedienza... Se l'obbedienza manca, manca la ragion d'essere.*”⁶²

Mediante la professione religiosa offriamo la nostra volontà come sacrificio totale di noi stessi a Dio nostro Padre, avendo come modello il cuore obbediente di Cristo, appassionato per compiere la volontà del Padre suo: «*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*» (Gv. 4,34). Vogliamo essere in comunione con l'amore del Cuore di Cristo per la salvezza del mondo.

61- Senza il «*Maestro interiore*», le leggi ci appaiono come delle costrizioni che sopprimono la libertà e la responsabilità umana; «*sotto la guida dello Spirito Santo divengono per noi come l'ottavo sacramento*»⁶³.

⁵⁵ D.S.40

⁵⁶ D.S. 209

⁵⁷ D.C.E. 12

⁵⁸ DS 200

⁵⁹RdC 22, § 6

⁶⁰ DS 83

⁶¹ DS 46

⁶² DS 196-197

⁶³ DS 221

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

Chiediamo ogni giorno nella preghiera allo Spirito Santo di far scoccare nel nostro cuore «una scintilla di vero amore»⁶⁴.

62- Con il voto di obbedienza:

- cerchiamo in comunità e con i Superiori la volontà di Dio;
- impegnamo tutte le nostre capacità per realizzare, con l'aiuto dei fratelli, questa Volontà di Dio così come si esprime nel progetto comunitario ed apostolico;
- ci sottomettiamo, in spirito di fede, ai nostri Superiori quando prendono decisioni conformi alla Regola di Vita e alle scelte definite insieme per il bene comune;
- obbediamo al Santo Padre come nostra massima Autorità⁶⁵, come anche agli orientamenti dei Vescovi delle Chiese nelle quali esercitiamo la nostra missione.

63- La nostra vocazione è quella di porci al servizio della missione in modo libero e responsabile, disponibili ad andare oltre ciò che ci piace per compiere ciò che piace al Padre (cfr. Gv. 8,29).

«Non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà. In effetti, l'atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana come cammino d'obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà.»⁶⁶

64- Viviamo l'obbedienza religiosa nella prospettiva del mistero dell'Incarnazione. Uniti a Gesù Cristo con l'offerta per amore di noi stessi, diventiamo liberi rinunciando alle nostre più legittime aspirazioni per essere fedeli alla missione della comunità. Così diventiamo veramente dei discepoli di Gesù «che camminano con cuori traboccanti di una santa gioia, che corrono e volano nel servizio di Dio.»⁶⁷

65- L'obbedienza evangelica conduce la persona alla pienezza e allo sviluppo delle proprie facoltà umane. Essa chiede una lucida intelligenza per un buon discernimento, una ferma volontà per vivere la fedeltà ed un cuore totalmente orientato verso la missione. Essa confida nella grazia per riconoscere negli avvenimenti e nelle persone le chiamate di Dio e per rispondere positivamente, nella fede, ai nostri Superiori.

66- Viviamo la consacrazione religiosa in una comunità: essa è «il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore.»⁶⁸. I religiosi della comunità, della Vicaria e della Regione sostengano volentieri il cammino di obbedienza di un fratello.

67- «Al servizio di Dio per il tuo bene» (Rom. 13,4), il Superiore anima la comunità, favorisce l'unità e la vita fraterna attorno al carisma, ed incoraggia ciascuno a vivere la propria vocazione nella fedeltà allo Spirito «con cuore grande e di buon grado»⁶⁹. Stimola ad essere creativi ed audaci nella missione affidata, pone in risalto le capacità di ciascuno. Così il religioso «corre, vola sui passi di Nostro Signore Gesù Cristo»⁷⁰.

⁶⁴ DS 93

⁶⁵Cfr. CIC.590, § 3

⁶⁶ VC 91

⁶⁷ DS 156

⁶⁸ VC 92

⁶⁹ DS 296

⁷⁰ DS 111

La Regola di Vita

III – La Consacrazione mediante i voti

L'esercizio dell'autorità si vive solo in uno spirito di servizio (cfr Mc. 10,41-45) e di amicizia (cfr. Gv. 14, 14-15), sull'esempio di Gesù: «*Io sto in mezzo a voi come colui che serve.*» (Lc. 22,27). Per meglio servire saprà, dopo aver ascoltato i suoi fratelli, prendere la decisione finale e avrà cura di portarla a compimento.

68- Nella comunità viviamo un legame particolare intessuto di fiducia, di apertura e di rispetto verso il fratello che esercita il servizio dell'Autorità. In ogni comunità, questo servizio necessario «*per la crescita della vita fraterna e anche per il cammino spirituale della persona consacrata*»⁷¹.

69- Alla sequela di Cristo «*venuto non per essere servito ma per servire*» (Mc. 10,45), la nostra obbedienza manifesta il primato assoluto del Signore su tutto il creato che trova in Lui la sua perfezione (cfr. Ef. 1, 9-10); offrendo la nostra libertà per scegliere di realizzare la volontà del Padre, vogliamo annunciare fin d'ora il giorno in cui «*quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*» (1 Cor. 15, 28).

⁷¹ VFC 48, §3

La Regola di Vita
IV – La vita di preghiera bétharramita

IV
LA VITA DI PREGHIERA BÉTHARRAMITA

«Dove si impara la legge interiore d'amore? Nella preghiera e nell'orazione. In essa l'anima assume l'abitudine di unirsi a Dio: silenziosa e raccolta ai suoi piedi, essa s'illumina e si dispone a tutto. La nostra vita sia dunque una preghiera continua! Ogni nostra azione sia un'orazione vitale, che attrae e aumenta in noi la vita dello Spirito Santo. Dobbiamo essere meno uomini di preghiera che la preghiera stessa»¹.

70- Offertosi al Padre fin dal primo istante dell'Incarnazione, Gesù ha fatto della sua vita un grande atto di pietà filiale: *«Io sono nel Padre e il Padre è in me»* (Gv. 14,11). Prega il Padre *«che vede nel segreto»* (Mc. 6,6; Lc. 5,16). Lo prega in mezzo alla sua comunità e tra gli uomini (Lc. 10, 21-22; Gv. 11, 41-42). Lo prega per la Redenzione del mondo e l'unità della sua Chiesa (Gv. 17).

Il volto di Cristo *“annientato ed obbediente”*, testimone della bontà piena di misericordia del Padre suo, affascina San Michele Garicoits nella sua contemplazione.

71- Con Cristo, in Cristo, per mezzo di Cristo vogliamo rimanere nel Padre, cioè: ricercare la sua Presenza, ascoltare la sua Parola, accogliere il suo Amore.

La nostra vita spirituale sarà dunque:

- filiale, poiché *«Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio che grida: Abbà, Padre»* (Gal. 4, 6);
- comunitaria, poiché *«pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo»* (Rom. 12, 5);
- apostolica, poiché *«dalla vita nascosta con Cristo in Dio, scaturiscono e ricevono impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa»².*

72- Con la Chiesa e per seguire la raccomandazione del nostro Fondatore, attingiamo la nostra vita spirituale dalle sorgenti della Sacra Scrittura e della Liturgia, specialmente dal Mistero dell'Eucaristia: *«Il Corpo di Cristo e la Parola di Dio: ecco le due tavole dove è servito l'alimento celeste che nutre e rafforza le nostre anime»³.*

73- *«Essere meno uomini di preghiera che la preghiera stessa»⁴* ci ha detto S. Michele Garicoits. Meditare la parola di Dio, pregare, unirci a Gesù Cristo in tutte le circostanze della vita, essere attenti ad adempiere ai nostri doveri: ecco come esercitiamo *“l'immensità della carità nei limiti della posizione”*.

Preghiera personale

74- Figli di Dio per il Battesimo, ci preoccupiamo di vivere costantemente in un atteggiamento filiale di adorazione, di lode e di offerta, ma anche di ricerca degli intenti e dei desideri del Padre ricordando che la preghiera è un dono del Padre.

¹ DS 149

² PC 6

³ DS 153

⁴ DS 149

La Regola di Vita

IV – La vita di preghiera bétharramita

«Chiamati a contemplare e testimoniare il volto trasfigurato di Cristo, che nella sua morte appare agli occhi umani sfigurato e senza bellezza, i consacrati sono anche chiamati a un'esistenza «trasfigurata» attraverso la certezza dell'amore di Dio che si è dispiegato nei nostri cuori.»⁵

75- L'amore esige che gli sia consacrato del tempo: siamo fedeli alla preghiera quotidiana, almeno per mezz'ora, momento privilegiato in cui Dio ci parla *«a faccia a faccia come un uomo parla col suo amico»* (Es. 33, 11).

76- La nostra vita spirituale si compenetra della Parola di Dio mediante la *lectio divina*, vera cultura religiosa sempre rinnovata e culminante nella preghiera. E' *«la forza della nostra fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale»⁶*.

77- Lungo la giornata, una visita prolungata al Santissimo Sacramento ci unisce intimamente alla persona di Gesù e ci impegna nel movimento di redenzione col quale il Signore porta tutta la creazione verso il Padre.

78- Coscienti della nostra povertà e della nostra condizione di peccatori:

- rivediamo ogni giorno la nostra vita davanti al Signore con l'esame di coscienza;
- celebriamo frequente il Sacramento della Riconciliazione, *«gioiosa esperienza del perdono sacramentale»* che *«rende il cuore docile e stimola l'impegno ad una crescente fedeltà»⁷*;

79- Lo Spirito ci aiuta a configurarci a Cristo sofferente e annientato: ciò esige una ascesi gioiosa ed equilibrata. Accettare le esigenze e le sofferenze che la vita ci riserva, mostrarsi costante nel lavoro e nei doveri quotidiani, scegliere di privarsi e di digiunare personalmente e in comunità, ecco una lotta spirituale che ci conduce a liberarci da noi stessi per meglio amare Dio e i nostri fratelli.

80- L'accompagnamento spirituale ci offre l'opportunità di rileggere la nostra vita tramite un interlocutore che ci aiuti a crescere.

Preghiera comunitaria

81- L'Eucaristia, memoriale della nostra redenzione, è al centro della nostra vita personale e comunitaria.

82- Ogni giorno i sacerdoti celebrano la Santa Messa e gli altri religiosi vi partecipano attivamente.

Essa, Sacramento dell'amore, segno dell'unità, vincolo di carità, trova nella concelebrazione il suo pieno significato. Ogni comunità si ritroverà regolarmente per celebrare insieme l'Eucaristia.

83- La Liturgia delle Ore prolunga la lode della Preghiera eucaristica. Unisce la nostra voce a quella della Chiesa, la quale, incessantemente, prega a nome di tutto il genere umano insieme

⁵ cf. VC 35 b, 24a

⁶ DV 21

⁷ VC 95, 4

La Regola di Vita

IV – La vita di preghiera bétharramita

con Cristo che, sempre vivo, intercede a nostro favore⁸. I membri della Comunità recitano insieme una parte dell'Ufficio. I Presbiteri e i Diaconi hanno l'obbligo di recitarlo ogni giorno per intero.

84- Alcuni momenti dedicati alla condivisione e alla celebrazione della Parola di Dio e all'Adorazione Eucaristica caratterizzeranno i tempi forti della comunità, particolarmente l'Avvento e la Quaresima; questi momenti di raccoglimento e di riflessione sono necessari per approfondire e fortificare il nostro impegno religioso.

*"La vita fraterna in comune favorisce anche la riscoperta della dimensione ecclesiale della Parola: accoglierla, meditarla, viverla insieme, comunicare le esperienze che da essa fioriscono e così inoltrarsi in un'autentica spiritualità di comunione."*⁹

85- Gli Esercizi spirituali annuali, in modo particolare, sono un tempo forte di incontro personale con Dio. Sono obbligatori per tutti i religiosi e dureranno sei giorni interi: silenzio, preghiera, verifica ed accompagnamento ne faranno un tempo di grazia.

86- Il silenzio, rispetto del mistero di Dio in noi e negli altri, favorisce l'attenzione a Dio, il lavoro e la serietà degli scambi fraterni. Sarà messo a servizio della carità.

87- Ogni giorno vi saranno almeno due momenti di preghiera comunitaria. Spetta ad ogni comunità, conformemente alla propria attività apostolica, definire il ritmo della preghiera in comune e fissare i tempi e i luoghi di silenzio. Ciò rientra nel progetto comunitario.

Preghiera apostolica

88- Per mezzo della preghiera, rinnoviamo ogni giorno il senso della nostra vocazione apostolica unendoci in modo sempre più perfetto al Cristo che prega per tutti gli uomini. Questa preghiera è l'anima di ogni apostolato.

89- La Sacra Scrittura c'insegna a penetrare nella Storia della Salvezza, a valutare il vero significato e il valore delle realtà temporali, a partecipare alle attese degli uomini, alla loro sofferenza e alla loro speranza.¹⁰

90- L'Eucaristia, centro della nostra vita spirituale e comunitaria, lo è pure della nostra vita apostolica. Celebrando il mistero pasquale, scopriamo l'azione del Signore nei gesti d'amore e di condivisione di cui siamo testimoni e li uniamo alla sua offerta al Padre.¹¹

91- Come Gesù ha iniziato alla preghiera gli Apostoli, ricordiamoci che anche noi siamo gli educatori dei fedeli alla preghiera, insegnando loro specialmente a «celebrare il Signore di vero cuore con salmi, inni, cantici spirituali, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.» (Ef. 5, 19-20)¹²

⁸ Cfr. VC 95,3 ; Eb 7, 25

⁹ RdC 24 § 5

¹⁰ Cfr. VC 94

¹¹ Cfr. EE 13

¹² Cfr. NMI 33-34

La Regola di Vita

IV – La vita di preghiera bétharramita

Devozioni della Congregazione

92- Le devozioni tradizionali della nostra famiglia religiosa ci ricordano le manifestazioni dell'amore di Dio per noi.

Celebriamo in modo particolare:

- Il Sacro Cuore, che tutti i membri della Congregazione debbono considerare come il loro modello speciale, il loro tesoro, la propria eredità, il sigillo da imprimere alla loro vita.
- La Passione di Cristo: ricordando che S. Michele Garicoits ha fondato l'Istituto ai piedi del Calvario di Bétharram, il 14 settembre solennizziamo la festa della Croce Gloriosa, pratichiamo e divulghiamo l'esercizio della Via Crucis, mediante il quale ci uniamo a Cristo nella sua suprema offerta al Padre.
- La Santa Vergine: a imitazione di S. Michele Garicoits amiamo con amore filiale la Vergine Maria, contemplata nel mistero del Verbo Incarnato. Le esprimiamo il nostro amore con la recita quotidiana del Rosario, in particolare o in comune, e con la solenne celebrazione delle sue festività, specialmente quelle dell'Annunciazione e della Madonna di Bétharram.
- S. Giuseppe, protettore particolare della Chiesa e dell'Istituto.
- S. Michele Garicoits, Padre della nostra famiglia religiosa e modello perfetto dell'unione al Sacro Cuore nel compimento della volontà del Padre, cui associamo P. Augusto Etchécopar, Servo di Dio, suo discepolo.
- Santa Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, di cui il nostro Padre San Michele diceva: *«Ha fatto tutto la Buona Suora. Io non ho fatto altro che eseguire i suoi progetti.¹³»*;
- La Beata Miriam di Gesù Crocifisso, che ha amato tanto la nostra famiglia.

¹³P. Mieyaa s.c.j., *La vie de St Michel Garicoits*, testo fotocopiato e rilegato, Betharram 1977, 1884 pagine suddivise in 4 volumi, Tomo I, p.500.

La Regola di Vita
V – La vita fraterna in comunità

V
LA VITA FRATERNA IN COMUNITA'

«SIGNORE, NON GUARDARE I MIEI PECCATI, MA LA SOCIETÀ CHE IL TUO SACRO CUORE HA CONCEPITA E FORMATA. DEGNATI DI DARLE LA TUA PACE, QUELLA PACE SECONDO LA TUA VOLONTÀ, CHE SOLA PUÒ PACIFICARLA E UNIRE STRETTAMENTE QUELLI CHE LA COMPONGONO, TRA DI LORO, CON I LORO SUPERIORI E COL TUO DIVIN CUORE, AFFINCHÉ SIANO UNO, COME TU, IL PADRE E LO SPIRITO SANTO, SIETE UNO. AMEN. FIAT! FIAT! »¹

«MIO DIO! CHE COSA POTRÒ RENDERTI PER QUESTA PROVA DELLA TUA PRESENZA TRA I TUOI FIGLI? CHE COSA RENDERÒ A LORO STESSI, PER QUESTO SEGNO INEQUIVOCABILE DEL LORO AMORE PER TE E DELLA LORO TENEREZZA PER ME? PER ME, SIGNORE, CHE NON SONO CHE IMPOTENZA ED OSTACOLO. SII DUNQUE TU STESSO LA RICOMPENSA DI TUTTA QUANTA QUESTA COMUNITÀ! E POICHÉ ESSA NON È CHE UN CUORE ED UN'ANIMA IN TE, SII SEMPRE DI PIÙ IL LORO CUORE, LA LORO VITA, LA LORO FORZA, LA LORO GIOIA; E CONSUMALI NELLA TUA UNIONE CON IL PADRE E LO SPIRITO SANTO: «UT UNUM SINT! UT SINT CONSUMMATI IN UNUM!»²

93- La vita fraterna in comunità ha come sorgente e modello la vita stessa della Trinità:

*«Padre, Figlio e Spirito Santo, quale modello di comunità!... Queste Tre Persone, perfettamente distinte tra loro, non desistono dall'essere unite e dall'agire nella medesima natura, nel medesimo pensiero, nella medesima volontà, e nella medesima azione, formando in tal modo una società adorabile, perfetta».*³

94- La «comunione fraterna», ideale delle prime comunità cristiane (cfr. At. 2, 42), è ancora oggi la manifestazione della presenza di Cristo tra gli uomini (Mt. 18, 20).

Nella Chiesa mistero di comunione missionaria e «*Popolo di Dio adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*»⁴, ciascuna delle nostre comunità religiose è segno dell'amore di Gesù Cristo, che raduna tutti gli uomini nell'unità di un medesimo amore. «*Tutti siano una sola cosa. Come Tu, Padre, sei in me ed io in Te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato*» (Gv. 17, 21).

95- Per la sua prima comunità apostolica, composta da padri e fratelli, San Michele Garicoïts volle fortemente la stessa comunione fraterna come mezzo per «*elevarsi essi stessi e per portare gli altri alla perfezione*»⁵

¹ DS 273

² «Che siano Uno! Che siano fusi in uno». Lettera di P. Etchécopar a P. Magendie, scritta da Betlemme, il 21 febbraio 1893.

³ MS 129-130

⁴ S. Cipriano, LG 4

⁵ DS 331

La Regola di Vita

V – La vita fraterna in comunità

96- La vita fraterna in comunità ci permette di vivere la *spiritualità della comunione*. Quattro atteggiamenti caratterizzano questa spiritualità:

- *«sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto;*
- *la capacità di sentire il fratello di fede come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze;*
- *la capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio;*
- *saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal. 6, 2) e respingendo la competizione, il carrierismo, la diffidenza e le gelosie.»⁶*

97- In quanto membro di una comunità, che è il suo luogo di vita abituale, ogni religioso offre il suo contributo affinché la vita comune divenga una vita fraterna in comunità.

98- La comunità, sotto la guida di un Superiore, è composta da almeno tre religiosi; essi ricevono dal Superiore Regionale, in accordo con il Vescovo del luogo, una missione comune, anche se le loro attività possono essere differenti. La vita comune suppone che i membri abitino insieme in una casa legittimamente costituita⁷. Qualora, per ragioni di necessità pastorali, alcuni religiosi impegnati in opere di apostolato non potessero abitualmente vivere nella stessa casa, il Superiore Regionale concorderà con essi il modo con cui vivere dei legami comunitari autentici.

99- Un religioso non può vivere al di fuori della propria comunità. Tuttavia, in via eccezionale e per una giusta causa, può essere richiesto un permesso. Il Superiore Regionale può concedere l'autorizzazione, con il consenso del suo Consiglio. Questa autorizzazione non può essere concessa per più di un anno a meno che non sia per motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell'Istituto⁸.

100- La nostra vita fraterna in comunità ha valore di segno:

- con la nostra carità fraterna,
- con la nostra preghiera comune,
- con la nostra attività apostolica.

101- Affinché la nostra vita comunitaria sia vera e dia testimonianza, ogni membro della comunità si senta responsabile del clima di carità fraterna, necessaria all'equilibrio e alla piena maturazione del religioso. La comunità è luogo di comunione,

"dove le relazioni appaiono meno formali e dove l'accoglienza e la mutua comprensione sono facilitati. Si riscopre anche il valore divino ed umano dello stare insieme gratuitamente, come discepoli e discepole attorno a Cristo Maestro, in amicizia, condividendo anche i momenti di distensione e di svago."⁹

102- La nostra comune missione esige una stretta collaborazione fra i membri della stessa comunità sotto la guida del Superiore. Ogni religioso è responsabile della missione affidata alla comunità.

⁶ NMI 43

⁷Cfr. CIC 608

⁸Cfr. CIC 665 § 1

⁹ Rdc.29, § 3

La Regola di Vita

V – La vita fraterna in comunità

103- Ogni anno la comunità stilerà il proprio progetto comunitario in cui verranno precisati i mezzi per costruire una vita fraterna: gli obiettivi comuni, i mezzi per raggiungerli, i tempi per la preghiera comune, gli spazi di silenzio, i momenti di incontro, di condivisione e di distensione. Periodicamente, sotto la guida del Superiore e ad ogni visita del Superiore Regionale, la comunità verifica il suo modo di vivere alla luce del progetto comunitario.

104- La nostra comune vocazione, il rispetto delle persone e la fiducia reciproca, contribuiscono a superare le difficoltà inerenti ad ogni vita insieme. I cammini di perdono, le parole ed i gesti di riconciliazione edificano la fraternità. Ognuno mette a servizio di tutti i doni e i talenti ricevuti da Dio.

105- Il Superiore ha un ruolo importante in questa unione di persone che si costruisce continuamente. E' lui il primo responsabile e l'animatore della vita comunitaria: *«I superiori in prima persona si daranno da fare col massimo zelo per unire tutti i cuori»*¹⁰.

106- Per favorire la vita comunitaria è importante che in ogni casa siano predisposti appositamente dei luoghi per la comunità: cappella, sala comunitaria, ecc..

107- Gli strumenti per la comunicazione devono favorire lo scambio reciproco all'interno ed all'esterno della comunità.

Il loro impiego *«può aiutare la comunità a conoscere meglio la complessità del mondo della cultura, può permettere una ricezione confrontata e critica, ed aiutare infine a valorizzare il loro impatto in vista dei vari ministeri per il Vangelo.»*¹¹. Il loro utilizzo, moderato e prudente, deve essere unito ad un illuminato discernimento comunitario.

108- I periodi di soggiorno in famiglia e le vacanze sono decise in comunità; è richiesto invece il consenso del Superiore Regionale per tutti i viaggi straordinari.

109- Per l'abito religioso e la tenuta esterna ci si uniformerà alle norme del diritto comune¹².

110- Non sia tralasciato nulla che possa dar sollievo ai religiosi anziani o malati, i quali sono una benedizione per le comunità¹³. Ogni Regione studierà il modo più conveniente per assicurare loro questa assistenza fraterna.

111- I nostri defunti siano sempre ricordati nella preghiera.

Il Consiglio di Congregazione stabilisce i suffragi da applicare al momento della morte di un confratello.

¹⁰ DS 360

¹¹ Cfr. VFC 34;VC 99

¹²Cfr. CIC 669 e 284

¹³Cfr. DS 174

La Regola di Vita
VI – Il nostro servizio nella Chiesa

VI
IL NOSTRO SERVIZIO NELLA CHIESA

«ATTENDERE ALLA NOSTRA SALVEZZA E ALLA NOSTRA PERFEZIONE, ALLA SALVEZZA E ALLA PERFEZIONE DEL PROSSIMO: QUESTO È IL NOSTRO FONDAMENTO. ATTENDERVI TOTALMENTE, PER NOI, È VIVERE; ATTENDERVI CON NEGLIGENZA, È LANGUIRE; NON ATTENDERVI, E LA MORTE»¹.

112- Per noi, Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, la missione, *«prima di caratterizzarsi per le opere esteriori, si esplica nel rendere presente al mondo Cristo stesso mediante la testimonianza personale. E' questa la sfida, questo il compito primario della vita consacrata! Più ci si lascia conformare a Cristo, più lo si rende presente e operante nel mondo per la salvezza degli uomini.»*².

La vocazione betharramita, in ogni campo apostolico, richiede essenzialmente di coltivare l'intimità con il Signore mediante la preghiera; di vivere la consacrazione, la fraternità in comunità e il dono di se stessi nelle attività pastorali.

113- L'attività apostolica esige il desiderio dell'annuncio di Gesù Cristo e della presenza della Chiesa ovunque si costruisca la cultura del domani; richiede una attenzione verso tutti. Siamo chiamati, come Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, nello spirito dell'Incarnazione, ad evangelizzare in uno stato di uomini liberi, disponibili, preparati, desiderosi di essere fermento, segni visibili della presenza di Dio nella storia. Ricorderemo che i laici, in particolare quanti bevono alla nostra stessa sorgente spirituale, condividono il nostro desiderio dell'annuncio del Vangelo.

1- LE PRIORITA'

Il servizio alla Chiesa locale.

114- Il nostro Fondatore diceva: *«Si è voluto presentare al Vescovo dei sacerdoti completamente disponibili nel compiere tutti quei servizi ch'egli voglia affidare loro, completamente obbedienti, sempre pronti a dire: Adsum, eccomi!»*³.

Nella fedeltà a questo spirito, la fondazione di una comunità risponde sempre ad un progetto pastorale condiviso tra il Vescovo ed il Superiore Regionale, con l'approvazione del Superiore Generale.

I Religiosi del Sacro Cuore di Gesù partecipano, comunitariamente e personalmente, alla vita della Chiesa locale, impegnati nella pastorale diocesana in collaborazione con il Vescovo e gli operatori pastorali. Fin dalla sua fondazione, il primo annuncio del Vangelo fa parte delle nostre priorità.

Il carattere internazionale della nostra famiglia religiosa valorizza il legame delle Chiese locali con la Chiesa Universale.

¹ MS 164

² VC 72 b

³ DS 197

La Regola di Vita

VI – Il nostro servizio nella Chiesa

L'attenzione alla persona nelle differenti forme di povertà.

115- Negli uomini e nei popoli segnati da ogni forma d'ingiustizia e di povertà, contempliamo il volto doloroso di Cristo che si «*mette al posto di tutte le vittime*»⁴. In ogni nostra attività, ci facciamo vicini ad ogni persona umana nelle differenti forme di povertà.

116- La presenza ai poveri presuppone un autentico discernimento dei nostri luoghi di missione. Essa scaturisce dal nostro stile di vita personale e comunitario. Ci rende sempre più attenti ai più svantaggiati. I religiosi e le comunità prendano parte alle iniziative svolte in favore dei diritti dell'uomo, della salvaguardia del creato, della qualità della vita, della difesa dei più deboli...

2- GLI AMBITI DI ATTIVITA'

La pastorale giovanile.

117- In unità con tutta la Chiesa, noi, Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, incoraggiamo e sosteniamo, facendo la nostra parte, tutti i movimenti e le istituzioni impegnate nell'educazione dei giovani che sono la speranza del mondo e della Chiesa e assicurano il loro futuro.

Le nostre comunità inventino una modalità con la quale essere accoglienti con i giovani, particolarmente con quanti cercano il senso della loro vita, con il desiderio di accompagnarli nella risposta che essi possono offrire al progetto di Dio.

Ogni Regione si impegni ad elaborare un Progetto di Pastorale Giovanile a partire dai progetti delle Chiese locali, dove appaiano chiaramente le caratteristiche di apertura, di disponibilità e d'attenzione betharramita.

La missione educativa.

118- La missione educativa fa parte della Missione della nostra Congregazione fin dall'origine. Questa missione è sempre voluta ed incoraggiata dalla Chiesa. Essa si realizza nelle strutture scolastiche o in altre forme nuove di insegnamento o di promozione sociale.

119- Nelle strutture scolastiche, per assicurare il carattere proprio in fedeltà al nostro Fondatore e alla Chiesa, il Superiore Regionale ed il suo Consiglio assicurano la «tutela» di ogni struttura, secondo la legislazione del Paese e della Chiesa locale. Questa responsabilità sia partecipata con dei laici desiderosi di condividere la stessa missione educativa.

Il Superiore Regionale affidi i ruoli di animazione pastorale e di gestione pedagogica, amministrativa ed economica a dei laici competenti. Nomina con il suo Consiglio, dopo le consultazioni ritenute essenziali, il Direttore e dà il suo accordo alla nomina dei responsabili nei differenti ambiti di gestione. Al Superiore Regionale spetta il compito di verificare che si rimanga fedeli al progetto iniziale.

Il Superiore Regionale precisa il posto ed il ruolo dei religiosi nelle comunità educative in funzione del progetto della Regione.

La Congregazione rimane il punto di riferimento chiaro circa la storia, la spiritualità e la missione che deve animare la vita della comunità educativa.

⁴ Manifesto del Fondatore

La Regola di Vita

VI – Il nostro servizio nella Chiesa

120- In altre forme di insegnamento o di promozione sociale, il Superiore Regionale vegli, con i religiosi e i laici a cui ha affidato questo compito, affinché siano chiaramente definite la missione di ciascun'opera, la sua struttura di gestione e la modalità di verifica del suo sviluppo.

La pastorale familiare.

121- Chiamati a vivere in comunità un clima di famiglia fatto d'attenzione e di cordialità reciproca, noi, Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, riconosciamo il valore dell'amore umano come risposta all'amore di Dio, promuoviamo la cultura della vita in tutti i suoi aspetti, aiutiamo le famiglie in difficoltà, sosteniamo i genitori nel loro compito di educatori.

Tutto ciò che attiene la pastorale familiare è per noi un impegno.

Le relazioni con le famiglie, particolarmente le nostre famiglie d'origine, arricchiscono la nostra vita comunitaria.

La pastorale parrocchiale.

122- Alla richiesta dei Vescovi noi, Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, possiamo accogliere la conduzione o assicurare dei servizi in una parrocchia.

Nel servizio parrocchiale, noi ci impegnamo per «condividere con gli altri la gioia» che abita in noi.

Viviamo insieme nella semplicità, nella disponibilità verso tutti, con una cura particolare per i più svantaggiati.

123- Siamo attenti nel vivere una vera condivisione dei compiti, mettendo in comune le ricchezze di ciascuno per un servizio migliore.

Fratelli gli uni degli altri all'interno della comunità, viviamo come fratelli di tutti, con l'unica preoccupazione di favorire la comunione nella Chiesa locale in cui siamo presenti.

Attenti a servire come «ausiliari», mettiamo in atto i progetti diocesani, facendo in modo tale da lasciare ai laici il posto che è loro proprio.

«*Non essere tanto uomini di preghiera quanto essere preghiera stessa*», avremo cura di essere educatori di preghiera, in particolare nella condivisione della Parola di Dio, la celebrazione Eucaristica e dei Sacramenti.

S. 1 – L'assunzione di una Parrocchia da parte di una comunità, come ogni servizio di un religioso in una diocesi, è oggetto a convenzione tra il Superiore Regionale e il Vescovo del luogo.

L'animazione e l'accompagnamento spirituale.

124- Eredi di una tradizione spirituale, noi Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, poniamo a servizio di tutti coloro che cercano una guida spirituale i tesori e l'esperienza di S. Michele Garicoïts nella ricerca della volontà del Padre alla sequela del Cuore di Cristo⁵.

In ogni luogo in cui sono presenti, i religiosi offrono la loro disponibilità a quanti desiderano essere accompagnati nella loro vita spirituale.

I Superiori Regionali prestino attenzione alla formazione di quanti hanno un carisma per questo servizio prezioso e delicato.

⁵ «*Desidero incoraggiare i membri del vostro Istituto ad impegnarci nuovamente ed a perseguire le intuizioni di S. Michele, per insegnare ai nostri contemporanei a pregare, a conoscere e ad amare Cristo, e a seguirlo secondo la loro vocazione particolare.*» Lettera di Giovanni Paolo II al Superiore Generale, 5 luglio 1997.

La Regola di Vita

VI – Il nostro servizio nella Chiesa

La promozione della persona.

125- Viviamo il modello dell'Incarnazione: «Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor. 8, 9). Ha guarito i malati, liberato gli oppressi, è passato dovunque facendo del bene.

Noi, religiosi del Sacro Cuore di Gesù, ci adoperiamo per alleviare quanti sono afflitti e sofferono. Ovunque possiamo, in comunità, partecipiamo alle attività che favoriscono lo sviluppo integrale della persona umana.

Possiamo anche prendere delle iniziative in favore dei più svantaggiati; questo può avvenire per aiuti urgenti, o per opere più importanti quando si tratta di combattere situazioni di malattia, di precarietà, d'ingiustizia e di povertà.

«Il servizio dei poveri è un atto di evangelizzazione e, allo stesso tempo, mette un sigillo di fedeltà al Vangelo ed invita alla conversione personale»⁶.

La prima evangelizzazione.

126- Noi, Religiosi del Sacro Cuore, ci facciamo missionari nei differenti luoghi di apostolato. Alcuni di noi lasciano il proprio Paese, come membri della nostra famiglia e in suo nome, per vivere come discepoli del Signore Gesù tra popoli che non lo conoscono ancora. Ciascuno si farà solidale dei missionari e dei popoli presso i quali essi sono inviati; ci sentiamo in comunione con loro.

« La missione di Cristo Redentore affidata alla Chiesa è ancora ben lontana dalla sua realizzazione... (Essa) è ancora al suo inizio e dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze al suo servizio... “Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo!”(1 Cor. 9, 16).»⁷

L'ecumenismo.

127- In diverse parti del mondo, docili allo Spirito Santo, numerosi sforzi, preghiera, parola ed azioni, sono compiuti per arrivare alla perfezione dell'unità voluta da Gesù Cristo⁸. I Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, dovunque siano presenti, prendono parte attiva al movimento ecumenico. Come tutti gli altri religiosi, sono chiamati ad essere, nella Chiesa e nel mondo, testimoni ed artigiani di questo progetto di Comunione che si trova al centro del Progetto di Dio.

Il dialogo interreligioso, l'incontro tra le culture.

128- Riconosciamo che «esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte.»⁹. Vogliamo essere fedeli all'insegnamento del nostro Fondatore:

«So che Dio non smette di parlare nel profondo dei cuori... So che, nel profondo di questi cuori, c'è come una fermentazione incessante, stimolata, sostenuta dalla mano creatrice e che chiede, come da una infinita distanza, dal

⁶ VC 82

⁷ RM 1

⁸Cfr. UR 4

⁹ RM 45

La Regola di Vita

VI – Il nostro servizio nella Chiesa

cuore delle tenebre, dell'assopimento e dei rumori di ogni genere, di abbandonarsi ai disegni di Dio»¹⁰.

129- Anche noi, Religiosi del Sacro Cuore, cerchiamo, nelle religioni e nelle culture degli altri, queste attese di Dio, «raggi di questa verità che illumina tutti gli uomini»¹¹, «semi del Verbo» e «ricchezze che, mediante la sua munificenza, Dio ha dispensato alle Nazioni»¹², «quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e culture proprie dei popoli.»¹³.

3- I CRITERI PER UN DISCERNIMENTO DELLE ATTIVITA'

130- Figli di S. Michele Garicoits, imitiamo la sua capacità di ascolto di quanto lo «*Spirito dice alle Chiese*» per rispondere ai bisogni della Chiesa e degli uomini.

131- Scegliamo ciò che meglio serve la persona umana, particolarmente la più svantaggiata, per "*procurarle questa gioia*" di sapersi amato dal Padre.

132- Privilegiamo i luoghi in cui si manifesta al meglio la disponibilità nello slancio del Verbo Incarnato, «*quei luoghi in cui gli altri non vorrebbero andare*»¹⁴.

133- Valutiamo le competenze ed i carismi di ogni religioso nella scelta delle attività da affidargli.

134- Privilegiamo quelle situazioni nelle quali le attività e l'abitazione favoriscono al massimo la testimonianza di vita fraterna della comunità.

135- Riteniamo che la condivisione della missione con i laici è una priorità.

¹⁰ DS 144

¹¹ NA 2

¹² AG 11

¹³ LG 17

¹⁴ DS 229

VII

LA FORMAZIONE BÉTHARRAMITA

«DATEMI UN CUORE CHE AMI VERAMENTE. CREDE, GUSTA LE COSE DI DIO, CORRE, VOLA SULLE ORME DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO. L'AMORE, ECCO CIÒ CHE CONDUCE L'UOMO; ECCO LA MOLLA SEGRETA CHE BISOGNA SCOPRIRE NEI POSTULANTI E NEI NOVIZI; ECCO IL GERME DIVINO DA SVILUPPARE NEI CUORI. SE MANCA, NON C'È PIÙ NULLA DA FARE.»¹

136- Consacrare tutta la nostra vita a Dio, alla sequela di Cristo, in una comunità fraterna, è per noi impegnarci al servizio della missione nella Chiesa. *«Di fronte a questo spettacolo prodigioso, i preti di Bétharram si sono sentiti spinti a impegnarsi per imitare Gesù annientato e obbediente e a consacrarsi interamente per procurare agli altri la stessa gioia»²*. Nella Chiesa, dobbiamo agire *“senza indugio e senza riserva, senza rimpianto, per amore”* per assicurare l'annuncio del Vangelo.

137- La formazione betharramita ha per scopo di accompagnare la persona che si sente chiamata da Dio a vivere nella nostra famiglia religiosa. È un periodo di conversione e di trasformazione interiore che richiede una totale adesione della persona a Cristo. Questo impegno dura tutta la vita. Si tratta di assimilare progressivamente i sentimenti del Figlio nella sua offerta al Padre:

«Sì, se da parte sua lei fa questo, ben presto (...) il suo cuore non potrà, non saprà palpitare, amare e agire se non all'unisono con quello di nostro Signore; da quel momento, quali progressi nell'imitarlo ed amarlo! Il suo cuore non sarà più suo, ma il Cuore di Gesù; la sua interiorità e la sua esteriorità, l'interiorità e l'esteriorità stessa di Gesù»³

138- Dio Padre ha l'iniziativa di ogni vocazione; suo Figlio Gesù è il cammino intrapreso da ogni discepolo; lo Spirito Santo è *«il maestro interiore da ascoltare; bisogna mettersi sotto la sua guida»⁴*.

I formatori partecipano a questa azione del Padre come fratelli maggiori che accompagnano lungo tutto il cammino. Mostrano la bellezza della sequela di Gesù *“annientato e obbediente”*. Aiutano a formare *“l'uomo nuovo autenticamente libero”* mediante il discernimento vocazionale e il dialogo personale regolare⁵.

Essi sono scelti per le loro qualità umane e religiose e per la loro competenza. È loro richiesto di acquisire una qualificazione riconosciuta e di adoperarsi per continuare la loro formazione.

S. 2 – La Ratio Formationis della Congregazione sviluppa gli obiettivi e i mezzi per assicurare la formazione betharramita; serve come base per elaborare progetti di formazione in ogni Regione. Il Superiore Generale può istituire un'equipe per assicurare l'unità della formazione nella Congregazione.

¹ DS 111-112

² DS 111

³ DS 47

⁴ DS 145

⁵Cfr. VC 66

La Regola di Vita

VII – La formazione bétharramita

1- IL PERCORSO DELLA FORMAZIONE INIZIALE

L’accompagnamento e il discernimento vocazionale.

«La vocazione non può che venire da Dio: guai all’uomo che si attribuisce questo diritto!

Ma bisogna aiutare a riconoscere la voce di Dio, renderla più sensibile, crescere in mezzo agli ostacoli che si presentano; per fare questo, che santità è necessaria!

Bisogna svuotare l’anima e il cuore dalle cose della terra e riempirli di Dio⁶»

139- *«Il dovere di dare incremento alle vocazioni (sacerdotali) spetta a tutta la comunità cristiana»⁷*. Preghiamo e facciamo pregare il Maestro perché mandi operai alla sua messe. Dobbiamo quindi adoperarci per far risvegliare nei giovani il desiderio della vita religiosa e del ministero presbiterale e per discernere, accogliere ed aiutare coloro che desiderano consacrarsi a Dio.

140- La nostra testimonianza di religiosi del Sacro Cuore di Gesù, lieti di vivere la propria vocazione in una comunità fraterna e apostolica, è un invito vivente a seguire Cristo sulle orme di S. Michele Garicoits.

Ogni Vicaria metta in atto una pastorale delle vocazioni. Le comunità accolgano volentieri coloro che desiderano venire a vedere e fare esperienza della nostra vita. Li aiutiamo fraternamente a discernere ciò che il Signore aspetta da loro⁸.

Il Postulando

*«Quando un soggetto si presenta come chiamato...,
bisogna aiutare il postulante con la grazia di Dio»⁹*

141- Il Postulando consiste nell’aiutare il giovane a conoscersi, ad accettarsi ed a crescere chiarificando le motivazioni della propria vocazione. Per fare ciò è necessario avere, innanzitutto, una formazione cristiana fondamentale.

Il Postulando è un tempo di reciproca scoperta e d’iniziazione alla vita bétharramita nel suo insieme, per un discernimento che favorisce la libertà e la responsabilità del candidato e della Congregazione.

Il Postulando si svolge in una comunità della Congregazione, sotto la direzione di un formatore qualificato.

142- Per essere ammesso al Postulando, il candidato presenta la domanda scritta al Superiore di Vicaria il quale, dopo aver sentito il parere del responsabile della pastorale vocazionale o dell’équipe di formazione, gli notifica la decisione.

Il Postulando inizia con una celebrazione comunitaria.

⁶ DS 278

⁷ OT 2

⁸Cfr. RdC 16

⁹ DS 286.

La Regola di Vita

VII – La formazione bétharramita

Quando il postulante lo desidera e quando il suo responsabile lo ritiene idoneo, questi fa domanda scritta di ammissione al noviziato.

Il Noviziato

143- La vita religiosa inizia con il Noviziato, che comporta l'anno canonico e dei periodi di inserimento in comunità e di esperienza apostolica.

L'ammissione è riservata al Superiore Regionale, col voto deliberativo del suo Consiglio, dopo essersi assicurato che le condizioni richieste dal diritto sono osservate¹⁰. I candidati non sono ammessi al Noviziato prima dei diciassette anni compiuti.

L'entrata in Noviziato è preceduta da un ritiro spirituale di almeno cinque giorni.

Il Noviziato inizia con una celebrazione comunitaria.

L'inizio dell'anno canonico è notificato dal maestro dei novizi.

144- Il noviziato, per essere valido, si svolge in una casa eretta mediante un documento scritto del Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio¹¹.

Durante l'anno di noviziato canonico, un'assenza di tre mesi continui o discontinui rende invalido il noviziato; un'assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata¹².

La durata del noviziato non supera i due anni¹³.

145- I novizi devono fare esperienza dell'amore di Dio e della loro risposta alla sequela di Cristo "*annientato ed obbediente*", consacrando la loro vita a Lui tramite la professione religiosa nella comunità fraterna dove essi vivono la missione. Il Maestro dei novizi li accompagna in questo cammino; egli è la loro guida spirituale.

146- La formazione, nel corso del Noviziato, consiste innanzitutto nell'introdurre progressivamente i novizi alla *sequela Christi*: attaccamento al Cristo e distacco da tutto ciò che non è in relazione al Regno di Dio; umiltà, castità, povertà, obbedienza, preghiera e intima comunione con Dio nella docilità allo Spirito Santo; condivisione della fede e dei beni nella comunione fraterna; disponibilità al servizio ed al lavoro anche manuale.

147- I Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione sono il fulcro della vita spirituale. Il novizio si nutre dell'orazione, della *Lectio divina*, della Liturgia delle Ore, dello studio della Sacra Scrittura, dell'interiorizzazione del carisma di S. Michele Garicoits, della teologia della vita religiosa, della conoscenza della Congregazione nella sua storia e nel suo presente, della lettura di autori spirituali.

148- Il Maestro dei novizi è un religioso, professore perpetuo, nominato per quattro anni rinnovabili dal Superiore Regionale con il consenso del Consiglio di Regione e con l'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio. La nomina deve essere approvata dal Superiore Generale e il suo Consiglio. Tutto ciò che riguarda il noviziato dipende direttamente dall'autorità del Superiore Regionale.

¹⁰Cfr. CIC 642-645.

¹¹Cfr. CIC 647

¹²Cfr. CIC 649

¹³Cfr. CIC 648

La Regola di Vita

VII – La formazione bétharramita

149- Il Maestro dei novizi e coloro che lo aiutano nella formazione, con gli stessi novizi, stabiliscono insieme un progetto di noviziato che è sottoposto all'approvazione del Superiore Regionale.

La comunità in cui si svolge il noviziato dovrà fare in modo tale che il progetto comunitario integri il progetto del noviziato.

Si curi di favorire la partecipazione dei novizi *“con obbedienza attiva e responsabile nell'assolvere i propri compiti e nell'assumere delle iniziative”*¹⁴.

Chiamati a condividere la missione di una Congregazione votata all'apostolato, i novizi vivono anche delle esperienze apostoliche; il Maestro dei novizi li aiuta a rileggere queste esperienze. Essi imparano così ad unire contemplazione ed azione.

150- In tempo conveniente prima della fine del noviziato, il novizio è invitato a fare una valutazione col Maestro dei novizi. Se persevera nel suo proposito di consacrarsi al Signore nella nostra famiglia, indirizza al Superiore Regionale la domanda scritta di ammissione alla professione religiosa.

151- Dopo aver consultato i religiosi professi perpetui della comunità, il Maestro dei novizi redige un rapporto. Tenendo conto di questo e dopo aver verificato che tutte le condizioni canoniche sono state osservate, il Superiore Regionale, con il voto deliberativo e segreto del suo Consiglio, ammette alla professione religiosa.

Questo impegno è preceduto da un corso di esercizi spirituali di almeno cinque giorni.

I voti sono ricevuti dal Superiore Generale o da un suo delegato.

I voti temporanei sono pronunciati per tre anni o per un tempo più breve.

152- **FORMULA di PROFESSIONE**

NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
IO (NN...), MI IMPEGNO A VIVERE IL VANGELO
ALLA SEQUELA DI CRISTO ANNIENTATO E OBBEDIENTE,
E NELLE SUE MANI (NN...)
DELEGATO DEL SUPERIORE GENERALE, P. (NN...),
CONSACRO LA MIA VITA AL SIGNORE
FACENDO VOTO DI CASTITÀ, POVERTÀ E OBBEDIENZA
PER (UN ANNO, TRE ANNI, PER SEMPRE)
SECONDO LA REGOLA DI VITA DELLA CONGREGAZIONE
DEI PRETI DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM.
MI DONO CON TUTTO IL CUORE A QUESTA FAMIGLIA
SENZA INDUGIO, SENZA RISERVA, SENZA RIMPIANTO,
PER AMORE, PIUTTOSTO CHE PER QUALSIASI ALTRO MOTIVO.
VOGLIO VIVERE IN COMUNITÀ
LA GIOIA DELLA CONSACRAZIONE
E PROCURARE AGLI ALTRI LA STESSA GIOIA.
LA MADONNA DI BÉTHARRAM, IL NOSTRO PADRE S. MICHELE GARICOITS
E TUTTI I BÉTHARRAMITI DEL CIELO E DELLA TERRA
INTERCEDANO PER ME
AFFINCHÉ POSSA ESSERE FEDELE.

¹⁴ PC 14

La Regola di Vita

VII – La formazione bétharramita

153- Il novizio, d'accordo col Maestro dei novizi può aggiungere, all'inizio o alla fine della formula approvata, alcune espressioni che devono però essere sobrie e conformi alla gravità dell'atto.

Il tempo dei Voti Temporanei

154- I voti temporanei possono essere rinnovati a più riprese.

Per il rinnovo dei voti, dopo aver consultato coloro che l'aiutano nella formazione, il Maestro degli scolastici redige una relazione. Tenendo conto di questa relazione, il Superiore Regionale, con il voto deliberativo e segreto del suo Consiglio, ammette al rinnovo dei voti.

Il periodo dei voti temporanei, che deve precedere la professione perpetua, è almeno di tre anni. Il Superiore Regionale d'accordo con il suo Consiglio, può prolungarlo, ma non oltre tre anni successivi. Per motivi eccezionali, il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio, può prolungarlo ulteriormente, ma non oltre tre anni.

155- Tutti i professi temporanei che desiderano essere religiosi fratelli o religiosi presbiteri, fanno parte di una stessa comunità; vivono insieme le esigenze della vita religiosa descritte in questa regola. Sono tutti affidati ad un Maestro degli scolastici, sia egli Superiore o no della comunità.

156- Il Maestro degli scolastici è un sacerdote, professo perpetuo, nominato per quattro anni rinnovabili dal Superiore Regionale con il consenso del Consiglio di Regione e l'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio. Tutto ciò che riguarda lo scolasticato dipende direttamente dall'autorità del Superiore Regionale.

157- Durante questo periodo i professi temporanei, accompagnati dai loro formatori, s'impegnano a maturare sul piano umano, intellettuale, spirituale, teologico e pastorale per rispondere, secondo le indicazioni della Chiesa, alle sfide del nostro tempo.

158- La formazione spirituale «*che deve essere strettamente collegata con quella dottrinale e pastorale*»¹⁵, ha come obiettivo di far crescere l'adesione libera e personale del professo a Gesù Cristo.

Nella fedeltà alla vita di preghiera, si esiga dai giovani religiosi che diano un'importanza speciale alla meditazione della Parola di Dio e alla preghiera comunitaria della Liturgia delle Ore, alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e alla celebrazione frequente della Riconciliazione.

E' indispensabile l'aiuto di un accompagnatore spirituale.

L'esperienza della vita evangelica si attua con la pratica dei consigli evangelici, seguendo il cammino tracciato, per ogni figlio di San Michele Garicoits, dalla Regola di Vita.

159- Il Maestro degli scolastici e quanti lo aiutano nella formazione stabiliscono, insieme agli scolastici, un progetto di scolasticato da sottoporre all'approvazione del Superiore Regionale. La comunità in cui risiede lo scolasticato dovrà fare in modo tale che il progetto comunitario integri il progetto dello scolasticato.

¹⁵ OT 8

La Regola di Vita

VII – La formazione bétharramita

160- Sotto la direzione di responsabili qualificati (sacerdoti, religiosi e laici) i giovani religiosi sviluppano il senso apostolico tramite vari inserimenti. In comunità e con il maestro degli scolastici verificano queste esperienze che fanno parte della loro formazione.

S. 3 – A volte, in vista di un impegno assunto con maggior maturità, il Superiore Regionale può autorizzare o richiedere un tirocinio fuori della casa di formazione sotto la responsabilità del maestro degli scolastici. Il Superiore Regionale può designare un religioso per accompagnare lo scolastico durante questo periodo specifico.

S. 4 – Per un migliore servizio della missione nella Chiesa, i Superiori Maggiori si informino dei desideri e delle capacità dei giovani religiosi.

La Professione Perpetua

161- La professione perpetua è preceduta da un anno di preparazione speciale, libero per questo da ogni impegno accademico.

162- Dopo il discernimento fatto con l'accompagnatore spirituale e il Maestro degli scolastici, il professo redige la domanda di ammissione alla professione perpetua indirizzata al Superiore Generale. Il Maestro degli scolastici, dopo aver consultato i religiosi professi perpetui della comunità di formazione, redige la sua relazione. Quest'ultima, allegata alla domanda del candidato, viene inviata anch'essa al Superiore Regionale. Il Superiore Regionale dà il suo parere con il voto deliberativo e segreto del suo Consiglio, tenendo conto di questa relazione e dopo aver verificato che le condizioni canoniche siano osservate. Il Segretario Regionale trasmette al Superiore Generale la cartella del candidato contenente i documenti richiesti. Il Superiore Generale, con il voto deliberativo e segreto del suo Consiglio, si pronuncia; il Segretario Generale trasmette la risposta all'interessato mediante il Superiore Regionale.

Prima della professione perpetua, il professo deve redigere un testamento valido anche per il diritto civile¹⁶.

Spetta al Superiore Generale o al suo delegato ricevere i voti.

2- FORMAZIONI SPECIFICHE

I Religiosi Presbiteri

163- I religiosi presbiteri si preparano al ministero sacerdotale nella vita religiosa alla scuola di S. Michele Garicoits. Benché gli studi si svolgano in centri teologici comuni a più Istituti o Diocesi, essi approfondiscono il carisma della Congregazione nella comunità dello Scolasticato. Per i programmi di studio e i metodi di insegnamento, ci si conformi alle norme della Santa Sede¹⁷.

¹⁶Cfr. CIC 668 § 1

¹⁷Cfr. CIC 232-264

La Regola di Vita

VII – La formazione bétharramita

164- I religiosi presbiteri acquisiscono una vera cultura filosofica, teologica e biblica che permette loro di essere in comunione con il mistero di Cristo così come è in se stesso e nel suo prolungamento nella Chiesa e nel mondo.

165- La presentazione degli scolastici ai ministeri istituiti è fatta al Superiore Regionale dal Maestro degli scolastici dopo aver consultato i religiosi a voti perpetui della comunità e di coloro che partecipano alla loro formazione.

L'ammissione al Diaconato e al Presbiterato dipende dal Superiore Generale e dal suo Consiglio. Si segue la stessa procedura dell'ammissione ai voti perpetui¹⁸.

I Religiosi Fratelli

166- Dopo i primi voti, i Religiosi Fratelli continuano la loro formazione alla scuola di S. Michele Garicoits e approfondiscono il carisma della Congregazione. Essi proseguono inoltre il percorso di formazione teologico, biblico, pastorale e spirituale. Fino alla professione perpetua, vivono nella comunità di formazione con i religiosi presbiteri e possono seguire i loro stessi corsi.

È anche il tempo in cui essi perfezionano o acquisiscono una qualifica professionale, qualora non l'avessero. *«Infatti essi, pur svolgendo molti servizi che sono comuni anche ai fedeli laici, lo fanno con la loro identità di consacrati.»*¹⁹.

167- Per rispondere a determinate necessità pastorali, il Superiore Generale può proporre il diaconato permanente o il presbiterato ad un religioso fratello che adempirà le condizioni richieste.

3 - LA FORMAZIONE PERMANENTE

168- La formazione permanente ha come scopo la maturazione integrale del religioso nella sua vocazione. È essenziale alla vita e alla missione della Congregazione nella Chiesa. Per questo motivo la formazione è particolarmente affidata alla sollecitudine del Superiore Generale.

169- La formazione è necessaria durante tutta la vita. Ogni religioso è il primo responsabile della propria formazione. Essa consente di progredire nella vita spirituale, di affrontare i problemi personali e quelli del nostro tempo in una costante conversione al Vangelo. Favorisce il rinnovamento nelle attività apostoliche.

170- La formazione permanente riguarda tutte le dimensioni della vita. Il lavoro personale, la condivisione in comunità, la partecipazione regolare a sessioni professionali, dottrinali e pastorali sono i mezzi ordinari per perseguire la nostra formazione.

171- Dalla formazione iniziale, i formatori fanno nascere nei giovani religiosi la ferma volontà di continuare la loro formazione, una volta impegnati nella missione.

¹⁸Cfr. CIC 162

¹⁹ VC 60

La Regola di Vita
VII – La formazione bétharramita

I Superiori, ad ogni livello, sostengano i progetti comuni ed incoraggino gli sforzi personali. Un'adeguata preparazione sia assicurata ad ogni religioso chiamato a svolgere una nuova funzione.

S.5 - Per la formazione permanente, oltre agli strumenti ordinari, in ogni Regione i Superiori, Regionale e di Vicaria, si impegnino a fare delle proposte concrete e si servano di tutti quei mezzi necessari per renderli effettivi.

Il Superiore Generale, d'accordo con i Superiori Regionali, organizzi sessioni speciali di studio e di spiritualità a livello di Congregazione. Tali iniziative sono utili per rinsaldare i legami che ci uniscono e permettono ai partecipanti di arricchirsi delle varie esperienze vissute nella Congregazione.

VIII

IL GOVERNO

«IL PRIMO DEI GOVERNI, IL MODELLO E IL SOSTEGNO DEGLI ALTRI, È QUELLO DELLA CHIESA. GESÙ L’HA FONDATA SULL’AMORE: PIETRO, MI AMI?... PASCILE MIE PECORELLE»¹.

«SICURAMENTE L’ARTE DI GOVERNARE È DIFFICILE: NON SOLO LA GRAZIA, MA ANCHE NOSTRO SIGNORE È CON NOI. RICOLMATEVI DEL SUO SPIRITO E DEI SUOI MODI. AGITE IN LUI E COME LUI. ABBANDONO E FIDUCIA ILLIMITATI. AFFERRATE IL PROGETTO DEL SIGNORE E CERCATE DI SEGUIRLO»².

A- ORIENTAMENTI

172- Cristo ha scelto di esercitare, in spirito di servizio, l’autorità che il Padre gli ha dato (Gv. 17, 2). “*Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire*” (Mc. 10, 45). L’autorità nella Chiesa vi attinge il modo di esercitarla.

173- Coloro che ricevono il compito dell’autorità nella Congregazione, sono al servizio della comunione, del discernimento della volontà di Dio, del sostegno della vocazione di ognuno, dello sviluppo della missione della Congregazione nella fedeltà al carisma ricevuto da S.Michele Garicoits. È in questo senso che essi ricevono legittimamente, per elezione o per nomina, il servizio dell’autorità, per prendere decisioni e provvedere alla loro esecuzione.

174- In virtù della professione perpetua, eguali in dignità e attività, tutti i religiosi partecipano, in una obbedienza “volontaria e amorosa”³, “fiduciosa e creativa”⁴, al progetto della famiglia così come è definito dagli organismi di governo della Congregazione. In tal modo essi lavorano all’edificazione del Corpo di Cristo, secondo il disegno di Dio, desiderosi di vivere la sequela di Cristo in comunione con la Congregazione e con la Chiesa⁵.

175- I superiori governano il gruppo dei religiosi a loro affidati nel rispetto di ciascuno e della loro vocazione. La loro preoccupazione è di mettere in pratica la Regola di Vita con la partecipazione di tutti, e di animare l’insieme in unione con tutta la Famiglia Religiosa nella fedeltà al suo progetto. Perciò favoriscono la vita fraterna in comunità. In essa tutti condividono la fede, la preghiera, i beni. In essa ognuno è rispettato per quello che è ed è stimolato e sostenuto nella Missione comune.

¹ CORRESP. I, 141

² CORRESP. I, 97

³ DS 199-200

⁴ CIC 212

⁵ CIC 209

La Regola di Vita

VIII – Il governo

176- La comunione è un valore essenziale nella Chiesa e nella nostra Congregazione. L'esercizio dell'autorità, anche se passa attraverso una persona, esige la corresponsabilità e la partecipazione di ciascuno: i Capitoli e i Consigli ne sono uno strumento.⁶

B- IL GOVERNO GENERALE

1 – IL CAPITOLO GENERALE.

177- Il Capitolo Generale, che rappresenta tutti i religiosi, è l'autorità suprema della Congregazione.

Segno d'unità e di carità per tutti i religiosi del nostro istituto, esso è un evento ecclesiale. Ancora prima di operare e nella maniera in cui opera, esso è una manifestazione di quell'unità di cui la Chiesa ne è il sacramento.

178- Il Capitolo Generale è composto da membri di diritto e da membri eletti; il numero dei membri eletti deve essere almeno uguale a quello dei membri di diritto⁷;

- Sono membri di diritto i componenti del Consiglio Generale e i Superiori Regionali;
- Sono membri eletti i deputati delle Regioni.

- S. 6 Per i deputati della Regione al Capitolo Generale ed i loro supplenti,*
- *il Capitolo Regionale stabilisce la lista dei professi perpetui di ogni Vicaria;*
 - *nelle Vicarie con 15 religiosi (o in numero inferiore a 15) a voti perpetui, si elegge un deputato; al primo e al secondo scrutinio è richiesta la maggioranza assoluta; al terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza relativa; in caso di parità di voti risulta eletto il più anziano di professione religiosa e, se necessario, d'età;*
 - *il Capitolo Regionale elegge i supplenti allo stesso modo.*

179- Il Capitolo Generale ordinario è convocato di diritto ogni sei anni dal Superiore Generale.

Per un motivo grave, il Superiore Generale può convocare un Capitolo Generale straordinario, con l'accordo ottenuto, con voto deliberativo, dal Consiglio di Congregazione.

In caso di morte, rinuncia o impedimento maggiore del Superiore Generale, il Vicario Generale convoca, nell'arco dell'anno, un Capitolo Generale ordinario che proceda all'elezione del nuovo Superiore Generale.

180- Il Capitolo Generale è presieduto dal Superiore Generale in carica, o dal Vicario Generale, fino all'elezione perfetta (accettazione, professione di fede e giuramento) del nuovo Superiore Generale.

181- Il Capitolo Generale elegge a scrutinio segreto prima il Superiore Generale, poi ognuno dei membri del Consiglio Generale: il Vicario Generale, il Segretario-Economista Generale, e due altri Consiglieri.

⁶ RdC 14

⁷ CIC 631

La Regola di Vita

VIII – Il governo

182- L'elezione del Superiore Generale richiede la maggioranza dei due terzi dei voti validi al primo e al secondo scrutinio; se necessario, a maggioranza assoluta dei voti validi al terzo turno. Qualora il risultato non fosse ottenuto, si procede a un quarto turno di scrutinio, nel quale i due religiosi, che nel terzo scrutinio hanno avuto il maggior numero di voti, hanno soltanto voce passiva, ma non attiva. Qualora fosse ottenuto lo stesso numero di voti, risulta eletto il più anziano in ordine di professione religiosa o, se necessario, per età⁸.

183- Il Superiore Generale viene eletto dai membri del Capitolo Generale per sei anni. E' scelto tra i religiosi sacerdoti con voti perpetui. Deve avere almeno 40 anni d'età e 10 anni di voti perpetui⁹. Può essere rieletto per un secondo mandato consecutivo. L'elezione per un terzo mandato consecutivo deve essere un'eccezione e richiede i due terzi dei suffragi del Capitolo Generale al primo turno; mancando questi, i suffragi devono portarsi su un altro religioso.

184- Se il Superiore Generale eletto non è presente, chi presiede il Capitolo lo convoca immediatamente e in segreto; nell'attesa del suo arrivo, le sedute sono sospese. Al suo arrivo, il moderatore gli notifica il risultato del voto alla presenza dei membri del Capitolo riunito.¹⁰

185- Il Superiore Generale eletto, prima di assumere l'incarico, emette la professione di fede e il giuramento di fedeltà davanti ai membri del Capitolo Generale¹¹.

186- L'elezione degli altri membri del Consiglio Generale richiede la maggioranza assoluta dei voti validi al primo e al secondo scrutinio. Dopo due turni senza risultato richiede la maggioranza relativa. Se nel terzo scrutinio più religiosi avessero ottenuto ugual numero di suffragi, sarà considerato eletto il più anziano in ordine alla prima professione e, se necessario, all'età.

187- Il Vicario Generale viene eletto dal Capitolo Generale. E' scelto tra i religiosi sacerdoti con voti perpetui. Deve avere almeno 35 anni d'età e 10 anni di voti perpetui. Prima di assumere l'impegno, il Vicario Generale emette la Professione di fede ed il giuramento di fedeltà davanti al Superiore Generale. Il Segretario-Economo Generale e i due Consiglieri Generali sono eletti tra i religiosi a voti perpetui.

188- Se il Capitolo Generale sceglie un membro del Consiglio Generale esterno al Capitolo, il Superiore Generale eletto lo convoca, ma senza sospendere le sedute. Al suo arrivo, il Presidente gli notifica il risultato dei suffragi davanti ai membri del Capitolo. Accettata l'elezione, egli diventa membro del Capitolo Generale.

189- Il Capitolo Generale esamina la situazione della Congregazione dal punto di vista spirituale, apostolico, disciplinare ed economico. Il suo compito principale è definito dal Codice di Diritto canonico¹².

⁸ CIC 119 § 1

⁹ CIC 623

¹⁰ Qualora l'eletto (per gravi motivi) rifiutasse, si procede ad una ulteriore elezione. Cfr. CIC 177 § 2

¹¹ CIC 833 § 8

¹² CIC 631

La Regola di Vita

VIII – Il governo

- prende atto del patrimonio dottrinale e spirituale dell'Istituto, rispettando fedelmente gli intendimenti e i progetti del Fondatore. Prende in considerazione le sane tradizioni della Congregazione, ratificate dall'autorità della Chiesa¹³;
- tratta i problemi di maggiore importanza per la Congregazione e prende tutti i provvedimenti ritenuti utili per il buon andamento della stessa;
- dà orientamenti;
- elegge il Superiore Generale e il suo Consiglio;
- emette norme obbligatorie per tutti i membri dell'Istituto;
- prende decisioni richieste dalla situazione finanziaria;
- stabilisce i contributi ordinari.

190- Qualora si dovessero apportare modifiche alla Regola di Vita, la decisione deve essere presa dal Capitolo Generale con la maggioranza dei due terzi dei voti. È necessaria inoltre l'approvazione della Santa Sede, cui spetta l'interpretazione autentica della stessa.

191- Per la validità degli atti di ogni Capitolo, occorre che tutti i membri del Capitolo, eletti o di diritto, siano stati convocati e che i due terzi siano presenti.

192- Il Capitolo Generale stabilisce il suo regolamento. Le decisioni per problemi immediati sono prese a maggioranza assoluta.

S. 7 Almeno un anno prima della riunione del Capitolo, il Superiore Generale comunica a tutti i religiosi gli argomenti da trattare. Li invita ad esporre i loro suggerimenti ai Capitoli Regionali che gli presenteranno le loro proposte. Ogni religioso può anche rispondere direttamente al Superiore Generale.

S. 8 Il Superiore Generale con il suo Consiglio nomina una commissione di lavoro che, sulla base delle proposte dei Capitoli Regionali, elabora delle sintesi in vista del Capitolo Generale e ne prepara la documentazione necessaria.

S. 9 Tutti i religiosi professi perpetui hanno voce attiva e passiva, eccetto nei casi previsti dal Diritto comune e dalla Regola di Vita.

S. 10 Il Superiore Generale e il suo Consiglio studiano le possibilità di invitare al Capitolo altri membri della famiglia bétharramita.

S. 11 Il Superiore Generale o, su richiesta, il Capitolo stesso possono invitare dei consultori, degli esperti, o dei segretari aggiunti che aiuteranno il segretario del Capitolo. Essi non hanno diritto di voto.

¹³ PC 2; CIC 578

La Regola di Vita

VIII – Il governo

2 – IL SUPERIORE GENERALE

193- Il Superiore Generale è un Superiore Maggiore con potere ordinario su tutta la Congregazione; egli la governa conformemente al Diritto comune, alla Regola di Vita e alle decisioni dei Capitoli Generali.

194- In comunione con tutta la Chiesa, il Superiore Generale esercita la sua missione di santificare, insegnare e governare:

- presta particolare attenzione alla vita spirituale dei suoi fratelli;
- garantisce l'unità di tutta la Congregazione e la sua fedeltà allo spirito del Vangelo, alle direttive della Chiesa e al carisma di S.Michele Garicoits;
- richiama costantemente il valore della missione che ci è affidata e l'importanza della corresponsabilità vissuta in un reale spirito di servizio e di disponibilità attiva.

195- Il Superiore Generale segue il cammino di ogni Regione;

- ha autorità diretta ed immediata su tutta la Congregazione: religiosi, comunità, Vicarie, Regioni, persone e beni;
- accoglie definitivamente nella Congregazione i religiosi al momento della loro professione perpetua;
- incardina alla Congregazione, come chierico, un religioso con i voti perpetui quando questi è ordinato diacono¹⁴;
- incoraggia e sostiene i religiosi, "pur rimanendo ferma la sua autorità di decidere e di comandare ciò che si deve fare¹⁵";
- può dispensare, in casi particolari e per un determinato tempo, da qualche punto disciplinare della Regola di Vita e dalle norme dei Capitoli Generali;
- può prorogare per un determinato periodo, con l'accordo del suo Consiglio, il mandato di un Superiore Regionale o nominare un amministratore provvisorio.
- a lui solo spetta far conoscere le decisioni prese dai Consigli e dai Capitoli.

196- Per meglio governare la Congregazione, il Superiore Generale è aiutato dal Consiglio Generale e dal Consiglio di Congregazione.

Il Consiglio Generale è composto dal Vicario Generale, dal Segretario-Economista Generale -entrambi residenti nella Casa Generalizia- e da due altri Consiglieri per i quali il Capitolo Generale ne specifica le funzioni; questi ultimi non partecipano al governo delle Regioni o delle comunità.

Il Consiglio di Congregazione è composto dal Consiglio Generale e dai Superiori Regionali.

Il Superiore Generale può far appello ad esperti, religiosi o laici, per determinati compiti: gestione dei beni, formazione, progetti missionari...

3 - L'AMMINISTRAZIONE GENERALE

197- L'Amministrazione Generale comprende il Superiore Generale, il Vicario Generale e il Segretario-Economista Generale residenti nella stessa casa. Fanno parte inoltre

¹⁴ CIC 266 § 2. § 8

¹⁵ PC 14

La Regola di Vita

VIII – Il governo

dell'Amministrazione Generale gli altri due Consiglieri Generali, aventi altre funzioni o altre attività e i membri dell'Ufficio dell'Economato Generale.

Il Consiglio Generale

198- I membri del Consiglio Generale rimangono in carica fino all'elezione del nuovo Superiore Generale.

199- All'inizio di ogni anno il Superiore Generale e il suo Consiglio stabiliscono il calendario delle riunioni cui tutti sono convocati. Il Superiore Generale può tuttavia riunire in ogni circostanza il suo Consiglio. Perché le decisioni siano valide, è necessaria la presenza di due Consiglieri con il Superiore Generale.

200- Il Consiglio Generale, oltre ai casi previsti dal diritto comune, dà voto deliberativo e segreto sulle seguenti questioni :

- l'ammissione di un religioso alla professione perpetua;
- la presentazione di un professo al diaconato e al presbiterato;
- la nomina dei Superiori Regionali, dei loro Vicari, e dei Superiori di Vicaria, entro i quattro mesi che seguono il Capitolo Generale ordinario;
- qualsiasi azione giuridica che possa coinvolgere la Congregazione;
- la nomina di un Visitatore scelto al di fuori del Consiglio Generale;
- la rimozione dalla sua carica di un membro dell'Amministrazione Regionale.

201- Il Consiglio Generale, oltre ai casi previsti dal diritto comune, dà voto deliberativo sulle questioni seguenti:

- la scelta del luogo e della data del Capitolo Generale;
- qualsiasi spesa, alienazione o operazione finanziaria straordinaria, in conformità alle prescrizioni della Santa Sede¹⁶;
- la soppressione di una casa, dopo aver consultato l'Ordinario del luogo¹⁷;
- l'erezione delle case di noviziato¹⁸;
- il prendere decisioni riservate al Consiglio di Congregazione, nei casi in cui è richiesto un provvedimento immediato;
- l'approvazione della nomina dei Superiori locali, dei Maestri dei novizi e dei Maestri degli scolastici;
- l'approvazione dell'erezione di una casa con il consenso scritto dell'Ordinario diocesano¹⁹;
- l'approvazione del cambiamento dell'attività istituzionale o della finalità apostolica di una casa con il consenso del Vescovo diocesano²⁰;
- l'approvazione della convocazione di un Capitolo Regionale straordinario

202- Se nell'intervallo tra un Capitolo e l'altro fosse necessario sostituire un membro dell'Amministrazione Generale, il Superiore Generale e il suo Consiglio procedono alla nomina del sostituto dopo aver consultato gli altri membri del Consiglio di Congregazione.

¹⁶ CIC 638 § 3

¹⁷ CIC 616

¹⁸ CIC 647

¹⁹ CIC 609 § 1

²⁰ CIC 612

La Regola di Vita

VIII – Il governo

203- Un membro del Consiglio Generale può, per gravi motivi, essere rimosso dalla sua funzione dal Superiore Generale col consenso degli altri membri del suo Consiglio.

Il Vicario Generale

204- Il Vicario generale è un Superiore maggiore, che ha potestà ordinaria di governo in forma vicaria²¹.

E' il primo collaboratore del Superiore Generale e, in stretto legame di fiducia e di dialogo, lo rappresenta, all'occasione, in nome della Congregazione.

205- Se l'ufficio di Superiore Generale diventa vacante, il Vicario Generale governa la Congregazione; convoca il Capitolo Generale entro un anno e lo presiede.

La sua carica termina con l'elezione del nuovo Superiore Generale.

206- Il Vicario generale è allo stesso tempo Procuratore Generale, intermediario tra la Santa Sede e la Congregazione. Dipende dal Superiore Generale per trattare gli affari della Congregazione presso la Santa Sede.

Il Segretario-Economo Generale

207- Nella sua funzione di Segretario, egli è incaricato della corrispondenza ufficiale, redige e controfirma gli atti ufficiali, stende i verbali del Consiglio, tiene aggiornato lo stato generale dei membri della Congregazione, delle diverse attività, delle opere e delle case.

- Ha la responsabilità degli archivi e custodisce gli atti, gli strumenti e altri scritti che possono essere utili.

- Esige copia di ogni atto o strumento importante delle diverse Regioni o comunità, particolarmente di quelli per i quali è richiesta l'autorizzazione del Superiore Generale.

- È incaricato di preparare e di ordinare i diversi documenti e tutto il materiale necessario per il buon andamento del Capitolo Generale.

S.12 - Nel suo lavoro, il Segretario Generale può farsi aiutare da un segretario aggiunto, religioso o laico.

208- Nella sua funzione di Economo, il Segretario - Economo dirige l'Ufficio dell'Economato Generale e segue gli affari della Congregazione.

L'Ufficio dell'Economato Generale.

209- L'amministrazione economica della Congregazione è affidata all'Ufficio dell'Economato Generale, presieduto dal Superiore Generale e diretto dall'Economo Generale. L'Ufficio è composto di membri, religiosi o laici, scelti dal Consiglio Generale in funzione delle loro competenze.

210- L'Ufficio dell'Economato Generale ha come scopo di amministrare i beni della Congregazione e i beni della Casa Generalizia.

²¹Cfr. CIC 620, 131 § 2

La Regola di Vita

VIII – Il governo

Per qualsiasi operazione importante, quali pagamenti considerevoli, depositi, prestiti e altre operazioni di amministrazione straordinaria, deve ottenere l'autorizzazione del Superiore Generale e del suo Consiglio.

L'Ufficio controlla l'amministrazione dei beni della Congregazione, delle Regioni e delle comunità a partire dal criterio della condivisione, come stabilito dalla Regola di Vita, dagli Atti dei Capitoli Generali e dei Consigli di Congregazione.

Riceve i bilanci di amministrazione delle Regioni e i preventivi. Ogni sei mesi gli Economi Regionali gli fanno pervenire il bilancio dei loro conti e quelli delle comunità.

A sua volta l'Ufficio Generale per gli Affari Economici presenta il proprio bilancio mensile al Superiore Generale e al suo Consiglio. Presenta inoltre il bilancio del periodo trascorso ad ogni Consiglio di Congregazione e al Capitolo Generale.

Mantiene un inventario dei titoli di proprietà e di tutti gli altri strumenti contabili, quali contratti, debiti, prestiti, donazioni, conservati negli archivi.

Dagli Economi Regionali esige copia dei documenti simili conservati nei loro archivi.

Il Consiglio di Congregazione

211- Almeno ogni due anni, e dopo il Capitolo Generale, i Superiori Regionali si uniscono al Consiglio Generale per formare il Consiglio di Congregazione.

Il Consiglio di Congregazione esamina l'andamento generale dell'Istituto, esamina l'attuazione delle decisioni dell'ultimo Capitolo Generale e individua gli strumenti per favorire la condivisione dei beni per la missione. Esamina le scelte prese ad ogni livello in vista del raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Congregazione negli Atti dei Capitoli.

Esamina inoltre i rapporti presentati dall'Amministrazione Generale e dalle Amministrazioni Regionali circa la situazione economica.

212- Dà voto deliberativo sulle seguenti questioni:

- la convocazione di un Capitolo Generale straordinario;
- l'erezione, la modifica o la soppressione di una Regione o di una Vicaria;
- la modifica, nell'intervallo tra due Capitoli Generali, dei contributi ordinari da versare alla cassa della Congregazione;
- la delibera di un contributo finanziario straordinario alla cassa della Congregazione;
- la somma a partire dalla quale è richiesto il ricorso all'Amministrazione Generale;
- il cambiamento del luogo della Casa Generalizia, dopo aver avvertito la Santa Sede;
- la data del Capitolo Generale, che dovrà tenersi entro lo spazio di un anno qualora la Congregazione fosse amministrata dal Vicario Generale.

Le visite canoniche

213- La visita canonica svolta dal Superiore Generale ha come scopo di favorire l'unione nelle comunità e tra le comunità stesse. Essa consente di accertarsi della loro fedeltà al carisma e alla missione e stimola la vita spirituale e apostolica dei religiosi.

214- Il Superiore Generale visita tutte le comunità della Congregazione almeno una volta ogni tre anni:

- incontra ogni religioso e presiede una riunione in ogni comunità;
- s'interessa della missione e delle opere affidate alle comunità e ai religiosi;

La Regola di Vita ***VIII – Il governo***

- controlla e firma i conti, dopo un eventuale esame da parte di un esperto;
- può anche delegare un membro del suo Consiglio o un altro religioso della Congregazione.

215- Anche il Superiore Regionale svolge la visita canonica delle comunità della sua Regione almeno una volta l'anno.

In un caso particolare, egli può affidare la visita di una comunità al religioso che ritiene più adatto per quella missione.

S.13 - Ogni visita canonica è preparata con cura da chi la compie e da chi la riceve.

S.14 - Il Visitatore Generale incontra – all'inizio e alla fine della visita – il Superiore Regionale e il suo Consiglio per avere una panoramica dei problemi della Regione.

S.15 - Durante la visita canonica, l'autorità è nelle mani del Visitatore. Tuttavia può lasciare al Superiore locale il compito di assicurare l'ordinario andamento della comunità.

C- L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONGREGAZIONE.

LE REGIONI

216- Per favorire una maggiore unità, manifestare più chiaramente una vita di famiglia e assicurare un'animazione più immediata e più efficace, nel rispetto delle differenze culturali, la Congregazione è organizzata in Regioni, “*unione di più case che costituiscono una parte immediata della Congregazione sotto uno stesso superiore*”²².

217- Spetta al Superiore Generale con il Consiglio di Congregazione erigere, modificare o sopprimere una Regione.

218- In casi eccezionali, comunità o singoli religiosi possono essere direttamente collegati al Superiore Generale e al suo Consiglio.

219- L'aiuto tra comunità, Vicarie e Regioni è il segno naturale dei vincoli che devono esistere tra i membri di una stessa famiglia religiosa. Questo aiuto si manifesta innanzitutto con lo scambio di religiosi. Si fa dunque appello alla disponibilità dei religiosi in virtù dell'obbedienza che deve caratterizzarci.

220- Ogni religioso appartiene della Congregazione ed è membro della Regione che lo ammette alla prima professione.

Dopo aver ascoltato i Superiori Regionali, e tutte le parti interessate, il Superiore Generale può domandare ad un religioso della Congregazione di recarsi, per un determinato periodo, in una Regione diversa da quella in cui ha emesso i primi voti.

²² CIC 621; cfr. Can. 581, 620

La Regola di Vita

VIII – Il governo

221- Un religioso residente in un'altra Regione esercita il suo diritto di voto nella Regione dove risiede e dove, per il fatto stesso di risiedervi, acquisisce voce attiva e passiva.

S.16 - Una adeguata informazione sulla situazione e sulle necessità d'ogni Regione facilita l'aiuto vicendevole. I Segretari Regionali mandano ogni mese al Segretario Generale le informazioni che possono interessare i nostri confratelli e così rafforzare i vincoli che li uniscono.

S.17 - Generalmente, la presenza di un religioso di una Regione in un'altra è oggetto di una convenzione scritta tra i due Superiori Regionali.

S.18 - L'aiuto economico vicendevole, che le circostanze talvolta rendono necessario ed urgente, esprime la solidarietà che unisce i membri di uno stesso corpo; le Regioni e le comunità "si scambiano tra loro i beni temporali, in modo che le più fornite di mezzi aiutino le altre che soffrono la povertà"²³. Le autorità regionali e locali vi si prestino con cuore fraterno.

Il Superiore Generale, d'accordo con il Consiglio di Congregazione, può chiedere dei contributi straordinari per venire in aiuto alle comunità che sono nell'indigenza.

S.19 - L'accoglienza e l'ospitalità verso tutti i confratelli sono dovere e gioia per i membri della Congregazione. Abituamente, i religiosi sacerdoti di passaggio in una comunità e restandovi più giorni celebrano l'Eucarestia secondo le intenzioni della comunità che li accoglie.

D – IL GOVERNO REGIONALE

1- IL CAPITOLO REGIONALE

222- Il Capitolo Regionale si riunisce prima di ogni Capitolo Generale sotto la presidenza del Superiore Regionale, che lo convoca e ne assicura la preparazione e l'organizzazione con l'aiuto del Consiglio di Regione.

223- Il Capitolo Regionale si compone:

- di membri di diritto: il Superiore Regionale e i membri del Consiglio Regionale, di tutti i Superiori delle comunità, dei Maestri dei novizi e dei Maestri degli scolastici;
- di membri eletti in ogni Vicaria: di un deputato ogni cinque religiosi sacerdoti; di un deputato ogni cinque religiosi fratelli; di un deputato dei religiosi con voti temporanei.

S.20 - MODALITA' D'ELEZIONE

I deputati al Capitolo Regionale vengono eletti nel modo seguente:

1 - In ogni Vicaria, si stabilisce la lista dei religiosi sacerdoti con voti perpetui e la lista dei religiosi fratelli con voti perpetui; si indichino i membri di diritto (che hanno solo voce attiva ma non passiva).

²³ PC 13

La Regola di Vita

VIII – Il governo

In ogni lista è eletto un deputato e un supplente ogni cinque religiosi (o frazione di cinque).

2 – Per i deputati è richiesta la maggioranza assoluta al primo turno.

- *se tutti sono eletti, si procede all'elezione dei supplenti, per i quali basta la maggioranza relativa.*
- *Se tutti i deputati non solo eletti al primo turno, si procede ad un secondo e ultimo turno, nel quale si elegge, in una sola volta e a maggioranza relativa, il deputato o i deputati che rimangono da eleggere e tutti i supplenti. Ogni elettore segna su un'unica scheda i nomi dei candidati di sua scelta, distinguendo coloro che indica come deputati da quanti indica come supplenti. Sono eletti deputati coloro che ottengono un maggior numero di voti come deputati; sono eletti come supplenti coloro che ottengono un maggior numero di voti assommando i voti ottenuti come deputati e come supplenti. La stessa persona non può essere eletta come deputato e come supplente nella medesima lista.*

3 – I religiosi con i voti temporanei della Regione eleggono un deputato.

Le schede devono essere inviate al Superiore Regionale, che ne fa lo spoglio, insieme con il suo Consiglio, e rende noti i risultati completi di ogni turno di votazione.

S.21 - Consultori, esperti, religiosi e laici della famiglia betharramita possono essere invitati, senza diritto di voto, dal Superiore Regionale o su richiesta del Capitolo stesso.

224- Affinchè gli atti del Capitolo Regionale siano validi è necessario che tutti i membri di diritto e i membri eletti, siano stati convocati e che siano presenti i due terzi.

225- Il Capitolo Regionale esamina la situazione della Regione e delle comunità dai punti di vista spirituale, apostolico, economico e disciplinare.

Il Capitolo Regionale valuta l'applicazione delle risoluzioni dei Capitoli precedenti, Generale e Regionale. Prende in esame il tema del Capitolo Generale, proposto dal Superiore Generale, riprendendo le proposte fatte dalle Vicarie, dalle comunità o dai religiosi della Regione. Formula proposte concrete per il Capitolo Generale. Elegge i deputati della Regione al Capitolo Generale.

226- I rapporti e le risoluzioni del Capitolo Regionale, approvati dal Superiore Generale con il suo Consiglio, devono essere resi noti a tutti i membri della Regione. Il Superiore Regionale li terrà in alta considerazione nell'elaborare e mettere in esecuzione il progetto regionale.

2- IL SUPERIORE REGIONALE

227- Il Superiore Regionale è un Superiore maggiore che dirige e amministra la Regione in stretta collaborazione con il Superiore Generale²⁴.

Governa la Regione in conformità alla Regola di Vita, alle decisioni dei Capitoli Generali e Regionali e alle direttive della Santa Sede.

²⁴Cfr. CIC 620

La Regola di Vita

VIII – Il governo

228- Il Superiore Regionale è scelto tra i religiosi sacerdoti con almeno 10 anni di voti perpetui. È nominato dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio, entro quattro mesi successivi al Capitolo Generale. Il suo mandato si protrae fino al Capitolo Generale ordinario successivo. Può essere nominato per un secondo mandato consecutivo nella stessa Regione.

Restando salva la disposizione contraria dell'autorità che nomina, ogni Superiore e la sua amministrazione restano in carica finché il successore non ne abbia a sua volta preso possesso.

All'inizio del suo primo mandato, il Superiore Regionale emette la professione di fede e il giuramento di fedeltà alla presenza del Superiore Generale o del suo delegato²⁵.

229- Per la nomina del Superiore Regionale, tutti i religiosi della Regione propongono al Superiore Generale, in ordine di preferenza, i nomi dei tre candidati ritenuti più idonei. La consultazione è segreta.

230- Il Superiore Regionale è l'animatore spirituale e apostolico dei religiosi della Regione. Egli conserva uno stretto legame di collaborazione con il Superiore Generale per la missione da lui ricevuta; lo tiene costantemente al corrente dell'evoluzione e della situazione delle Vicarie, delle comunità e dei religiosi della sua Regione.

231- Nell'esercizio dell'autorità presso i religiosi della Regione, egli:

- si preoccupa di conoscerli.
- E' costantemente disponibile all'ascolto e al dialogo per aiutarli a realizzare la felicità nella fedeltà alla loro vocazione.
- Cerca in ogni circostanza la crescita spirituale ed umana di tutti e di ognuno.
- Provvede all'applicazione del progetto regionale per l'attuazione delle decisioni dei Capitoli e dei Consigli di Congregazione.
- Coltiva lo spirito del Fondatore nella Regione; favorisce l'unità delle Vicarie con l'insieme della Congregazione.
- Vigila attentamente sull'amministrazione dei beni della Regione.

232 Organizza la pastorale vocazionale avendo cura di coinvolgere ogni religioso della Regione. Ha una particolare attenzione per la formazione dei religiosi:

- Ha cura del buon andamento delle case di formazione, secondo il progetto di formazione regionale e la *Ratio Formationis*²⁶ della Congregazione;
- impegna i formatori ad essere in permanente stato di formazione;
- favorisce il discernimento delle attitudini di ogni giovane in formazione;
- accompagna con particolare attenzione i giovani religiosi durante i primi anni dopo la professione perpetua e l'ordinazione presbiterale.
- Propone e favorisce iniziative di formazione permanente.

233 Si prende cura delle comunità della Regione: le visita tutte almeno una volta all'anno; si dà tempo per stare qualche giorno con la comunità che visita; incontra ciascuno dei membri interessandosi alle loro attività; valuta costantemente la presenza della comunità nella missione in cui essa è coinvolta.

²⁵Cfr. CIC 838 § 8

²⁶ VC 68

La Regola di Vita

VIII – Il governo

234 In funzione del servizio alla Chiesa locale, mantiene uno stretto legame con i Vescovi delle Diocesi dove le comunità sono presenti²⁷; ogni qualvolta si pensa ad un cambiamento, ne tiene informato l'Ordinario del luogo.

S.22 Il Superiore regionale sia sollecito nell'inviare al Segretario Generale, per essere conservati negli archivi della Congregazione, copia degli atti dell'Amministrazione Regionale e il duplicato degli atti pubblici che riguardano la Regione.

3- L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE.

235 Nell'esercizio del suo mandato, il Superiore Regionale è coadiuvato da un Consiglio Regionale e da un Consiglio di Regione.

Il Consiglio Regionale è formato dal Vicario Regionale e dai Superiori di Vicaria.

Il Superiore Regionale con il suo Consiglio nomina, o dal proprio interno o dall'esterno, un Segretario Regionale.

Il Superiore Generale con il suo Consiglio nomina un Economo Regionale, all'interno o all'esterno del Consiglio Regionale. Il Segretario Regionale e l'Economo Regionale sono dei professi perpetui; una stessa persona può assicurare entrambe le funzioni.

Il Consiglio di Regione è formato dal Consiglio Regionale e da un religioso eletto in ogni Vicaria.

Il Consiglio Regionale

236 Il Superiore Regionale riunisce il suo Consiglio ogni volta che ciò sia ritenuto necessario o almeno ogni sei mesi. Tutti i membri sono convocati. Almeno la metà deve essere presente. Il Superiore Regionale può invitare persone qualificate perché diano il loro parere su questioni particolari.

237 Il Superiore regionale discerne col Consiglio Regionale la missione e la composizione delle comunità e, in un dialogo fraterno, dà l'obbedienza ad ogni religioso. Ha cura di rendere noto al Superiore Generale ogni trasferimento.

238 Il voto del Consiglio regionale è deliberativo e segreto sulle questioni seguenti:

- l'ammissione al noviziato, alla prima professione e al rinnovo dei voti;
- la proroga del tempo del noviziato canonico, in casi particolari;
- il rinnovo dei voti temporanei;
- la presentazione ai ministeri istituiti;
- la domanda d'ammissione alla professione perpetua rivolta al Superiore Generale;
- la domanda di presentazione al diaconato e al presbiterato rivolta al Superiore Generale;
- la domanda, rivolta al Superiore Generale, di rinvio di un professo di voti perpetui o di voti temporanei;
- la nomina dei Superiori locali, che va sottoposta all'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio;

²⁷ cfr MUR 52

La Regola di Vita

VIII – Il governo

- la nomina degli economisti locali.

Il Consiglio di Regione

239 Il Consiglio di Regione è convocato almeno una volta all'anno dal Superiore Regionale. E' inoltre convocato dopo il Consiglio di Congregazione che segue il Capitolo Generale per accogliere le decisioni di quest'ultimo e stabilire il progetto regionale per metterle in atto.

S.23 - L'ordine del giorno del Consiglio di Regione è inviato per tempo dal Superiore Regionale ai Consiglieri.

Tutti i membri sono convocati ed è necessario che almeno due terzi siano presenti perché gli atti siano validi.

240 Il Consiglio di Regione è l'autorità competente per valutare e decidere circa la fondazione, la chiusura o il cambio di destinazione di una casa o di una comunità e per fissare le conseguenze giuridiche ed economiche che ne derivano.

Esamina in modo particolare:

- lo stato della Regione sotto ogni aspetto,
- l'esecuzione delle decisioni del Capitolo Generale, dei Consigli di Congregazione e del progetto regionale.

S.24 - Il Consiglio di Regione è particolarmente incaricato della preparazione del Capitolo Regionale.

241 Il Consiglio di Regione emette voto deliberativo e segreto, ma sottomesso all'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio, sulle questioni seguenti:

- la nomina del Maestro dei novizi, del Maestro degli scolastici e dei Superiori delle case di formazione;
- la fondazione di una casa o di una comunità, il cambiamento di indirizzo apostolico di una casa o di una comunità e l'accettazione di una parrocchia, fatti salvi i diritti del Vescovo diocesano²⁸;
- la soppressione di una casa o di una comunità;
- la convocazione di un Capitolo Regionale straordinario;
- la determinazione dei contributi straordinari delle comunità alla cassa regionale.

242 Il voto del Consiglio di Regione è deliberativo sulle questioni seguenti:

- l'uso dei beni della Regione per spese importanti, fatti salvi i diritti della Santa Sede e del Superiore Generale;
- l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo di ogni comunità;
- la determinazione dei contributi ordinari delle comunità alla cassa regionale;
- la determinazione della somma di spesa (pagamenti, depositi, operazioni finanziarie di rilievo) a partire dalla quale la comunità deve chiedere l'autorizzazione dell'Amministrazione Regionale;
- l'aggiornamento dello statuto legale della Congregazione secondo le leggi vigenti in ogni paese, e il riconoscimento delle associazioni legate alle opere secondo le disposizioni della Regola di Vita.

²⁸Cfr. CIC 520

La Regola di Vita

VIII – Il governo

Il Vicario Regionale

243 Il Vicario Regionale è un Superiore maggiore²⁹ che ha il potere ordinario di governo in forma vicaria³⁰. Assiste il Superiore Regionale nell'amministrazione della Regione.

244 Scelto tra i religiosi sacerdoti di voti perpetui, è nominato dal Superiore Generale e dal suo Consiglio.

245 Se l'ufficio di Superiore Regionale diventa vacante, il Vicario Regionale assicura il governo della Regione per gli affari ordinari fino alla nomina del nuovo Superiore Regionale.

Il Segretario Regionale

246 Il Segretario Regionale redige e controfirma gli atti ufficiali; stende i verbali del Consiglio; aggiorna lo stato generale dei membri della Regione, delle diverse attività, delle opere e delle case. Egli ha la responsabilità degli archivi e conserva gli atti, gli strumenti e ogni altro documento della Regione; ne trasmette copia all'amministrazione generale.

Chiede inoltre la copia di ogni atto o strumento importante delle Vicarie e delle comunità; ne trasmette copia all'amministrazione generale.

E' incaricato di preparare e di ordinare i diversi documenti per il buon funzionamento del Capitolo Regionale.

S.25 - Nel suo lavoro, il Segretario Regionale può farsi aiutare da un segretario aggiunto, religioso o laico.

L'Economo Regionale e L'Ufficio dell'Economato Regionale.

247 L'Economo Regionale dirige l'Ufficio dell'Economato Regionale e segue le questioni economiche della Regione. In sintonia con i Superiori di Vicaria, si assicura della corretta gestione, secondo la legislazione del luogo, delle questioni di natura amministrativa della Vicaria.

L'Economo Regionale presenta al Capitolo Regionale un rapporto sullo stato economico della Regione. Ogni anno, presenta al Consiglio di Regione il consuntivo della Regione per l'esercizio corrente e un preventivo per l'esercizio seguente. Presenta inoltre, affinché sia approvato, il consuntivo e il preventivo delle comunità.

248 L'amministrazione economica della Regione è affidata ad un Ufficio di Economato Regionale presieduto dal Superiore Regionale. Esso è composto da membri religiosi e laici scelti dal Superiore Regionale e dal suo Consiglio in funzione delle loro competenze.

249 L'Ufficio dell'Economato Regionale ha lo scopo di amministrare i beni della Regione.

- L'Ufficio vigila sull'amministrazione dei beni della Regione e delle comunità in vista della condivisione come stabilito dal diritto comune, dalla Regola di Vita, dagli Atti dei Capitoli e dei Consigli di Congregazione.

²⁹Cfr. CIC 620

³⁰Cfr. CIC 131 § 2

La Regola di Vita

VIII – Il governo

- Per ogni operazione importante, pagamento considerevole, deposito, prestito e altre operazioni d'amministrazione straordinaria, deve ottenere l'autorizzazione del Superiore Regionale e del Consiglio di Regione.

L'Ufficio versa regolarmente il contributo della Regione alla cassa della Congregazione.

250 L'Ufficio dell'Economato Regionale riceve i bilanci delle comunità con i preventivi. Ogni sei mesi trasmette i loro bilanci all'Ufficio dell'Economato Generale.

L'Ufficio stesso presenta il suo bilancio semestrale al Superiore Regionale e al suo Consiglio, il bilancio del periodo trascorso ad ogni Consiglio di Regione e li trasmette all'Ufficio dell'Economato Generale.

Conserva un inventario dei titoli di proprietà e di tutti gli altri strumenti contabili, contratti, debiti, prestiti, donazioni, conservati negli archivi. Dagli Economi della Regione richiede una copia dei documenti dello stesso genere conservati nei loro archivi.

251 L'Ufficio dell'Economato Regionale si mette a disposizione dell'Economo Regionale; in stretto legame con l'Economo Regionale aiuta gli economisti di comunità e svolge un ruolo di supervisione sugli amministratori delle opere nella loro gestione economica in funzione dei vicariati; in particolare li aiuta a separare la contabilità della comunità da quella dell'opera, a presentare i bilanci e a redigere i preventivi, per conformarsi alle modalità di gestione della Congregazione.

I VICARIATI

252 Ogni Regione è suddivisa in Vicariati, erette dal Consiglio di Congregazione e poste sotto l'autorità di un Superiore di Vicariato, che è Consigliere Regionale.

253 Il Superiore di Vicariato anima il Vicariato a nome e sotto l'autorità del Superiore Regionale.

Scelto tra i religiosi sacerdoti di voti perpetui, è nominato per sei anni dal Superiore Generale con il voto deliberativo del Consiglio Generale, dopo consultazione del Superiore Regionale.

Per questa nomina, tutti i religiosi del Vicariato propongono al Superiore Generale, in ordine di preferenza, i nomi dei tre candidati ritenuti più idonei.

254 Il Superiore di Vicariato è coadiuvato da un Consiglio di Vicariato che è costituito dai Superiori di comunità o, in mancanza di questi, da due consiglieri eletti dall'assemblea di Vicariato.

Il Superiore di Vicariato:

- è il rappresentante legale della Congregazione davanti all'autorità civile locale.
- è l'animatore spirituale e apostolico dei religiosi del suo Vicariato;
- accompagna i religiosi e le comunità, facendo sì che il progetto della Regione sia realizzato fedelmente;
- aiuta ad elaborare progetti comunitari e ne segue lo sviluppo;
- favorisce l'unione delle comunità con l'insieme della Regione;
- informa i religiosi su ciò che le comunità vivono;
- partecipa alla pastorale vocazionale del Vicariato;
- stimola lo zelo e la preghiera dei religiosi per le vocazioni.

La Regola di Vita

VIII – Il governo

255 Il Superiore di Vicariato mantiene uno stretto legame di collaborazione col Superiore Regionale per la missione che da lui riceve; lo tiene costantemente al corrente dell'evoluzione e della situazione delle comunità e delle persone del suo Vicariato.

Le Assemblee del Vicariato.

256 Dopo la sua nomina al Consiglio Regionale, il Superiore di Vicariato convoca una Assemblea di Vicariato durante la quale i religiosi eleggono il loro delegato al Consiglio di Regione.

Almeno una volta all'anno, il Superiore di Vicariato riunisce in assemblea tutti i membri del Vicariato. Lo scopo di questa assemblea, presieduta dal Superiore Regionale, è di favorire la condivisione, la comunione, la formazione permanente, ecc.. Prima del Capitolo Regionale, l'assemblea esamina la situazione del Vicariato e determina le proposte da presentare al Capitolo stesso.

E- LA COMUNITA' LOCALE

Le comunità

257 Le comunità della Congregazione, diffuse nel mondo per servire il Regno di Dio e la missione della Chiesa, formano una sola famiglia unita dai vincoli della carità, sotto l'autorità del Superiore Generale.

Coscienti di questa realtà, noi religiosi del Sacro Cuore di Gesù, siamo sempre pronti a recarci con assoluta disponibilità là dove siamo inviati dai Superiori.

258 La comunità religiosa è composta da almeno tre religiosi che, per meglio esprimere la loro missione, vivono insieme sotto l'autorità di un Superiore in una casa canonicamente eretta³¹.

Religiosi che, eccezionalmente, vivono soli o in due, sono aggregati ad una comunità; essi partecipano alla vita della stessa secondo le modalità fissate dal progetto comunitario, stabilito con il Superiore di Regionale.

Le circostanze possono portare a nominare un solo Superiore per parecchi piccoli gruppi di religiosi che vivono in varie residenze legittimamente costituite; tutti formano una sola comunità. Il Superiore Regionale porrà attenzione affinché sia vissuto il progetto comunitario.

2 -Il Superiore locale

259 Il Superiore locale è l'animatore della comunità e ne è il principale responsabile. Scelto tra i sacerdoti con voti perpetui, è nominato dal Superiore Regionale dopo aver consultato la comunità e col voto deliberativo e segreto del Consiglio Regionale. La nomina è sottoposta all'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio. Il Superiore locale è, inoltre, consigliere di Vicaria.

Prima di entrare in carica, il Superiore locale emette la professione di fede e il giuramento di fedeltà davanti al Superiore Regionale o al suo delegato³².

³¹Cfr. CIC 608

³² Cfr CIC 833 § 8

La Regola di Vita

VIII – Il governo

260 Il Superiore locale rimane in carica, nella comunità in cui vive, per tre anni; il suo mandato può essere rinnovato una seconda volta e, in forma eccezionale, una terza volta consecutivamente nella stessa comunità. Il Superiore Regionale porrà attenzione a non mantenere un religioso troppo a lungo, senza interruzione, in un ufficio di governo³³.

261 Sull'esempio del Buon Pastore, il Superiore locale esercita il servizio dell'autorità come sua prima missione che consiste principalmente nel:

- governare la comunità in conformità alla Regola di Vita; favorire la partecipazione di tutti e prendere le necessarie decisioni;
- stabilire, in stretta collaborazione con il Superiore Regionale e insieme con la sua comunità, un progetto di vita comunitaria. Si impegna, di conseguenza, perché sia applicato;
- favorire la comunione fraterna in Cristo, fondata sulla preghiera personale e comunitaria;
- aiutare ogni membro a conservarsi fedele alla propria vocazione e alla missione ricevuta in comunità e favorire iniziative di formazione permanente;
- animare la comunità come luogo di vita evangelica, nel senso del carisma della Congregazione;
- vegliare su una autentica condivisione dei beni e sulla testimonianza di povertà evangelica della comunità;
- accompagnare e sostenere ogni membro della comunità con rispetto e carità;
- prendersi particolarmente cura dei fratelli anziani o malati.

262 A loro volta, coscienti della propria responsabilità per ciò che riguarda la propria vita religiosa e la missione della comunità, i religiosi, nell'obbedienza, ricercano con il Superiore il disegno di Dio su se stessi e sul loro ministero.

263 Il Superiore, garante del progetto comunitario, anima regolarmente, almeno una volta al mese, la riunione della comunità per favorire la vita spirituale, apostolica e comunitaria dei religiosi. Tutti i religiosi vi partecipano attivamente.

264 Col voto deliberativo del Consiglio di Regione e l'approvazione del Superiore Generale, il Superiore Regionale può, per gravi motivi, rimuovere dalla sua carica un Superiore locale prima della scadenza del suo mandato.

L'amministrazione locale

265 Nelle comunità, due religiosi di voti perpetui assistono il Superiore in modo speciale: l'Assistente-Segretario, eletto dalla comunità, e l'Economo, nominato dal Superiore Regionale.

Tutte le questioni di una certa importanza sono sottoposte, dal Superiore, al giudizio della comunità. Questa approva regolarmente i conti presentati dall'economo e si pronuncia sull'uso dei fondi per spese straordinarie, fatti salvi i diritti dei Superiori Maggiori.

S.26 - Nelle case di formazione l'assistente-segretario è nominato dal Superiore Regionale e dal suo Consiglio.

³³ Cfr CIC 624 § 2

La Regola di Vita

VIII – Il governo

266 Per le spese importanti o straordinarie, la comunità deve sempre presentare il progetto di intervento, il preventivo di spesa e le modalità di finanziamento previsto all'autorità Regionale e, se il caso lo richiede, all'Amministrazione Generale e alla Santa Sede.

L'Assistente segretario

267 L'Assistente è il primo consigliere del Superiore. È eletto con voto segreto da tutti i religiosi della comunità. In assenza del Superiore lo sostituisce e collabora con lui per l'animazione.

Come segretario, redige il verbale delle riunioni; conserva, classificati negli archivi, tutti i documenti che possono interessare la comunità e servire per la storia della Congregazione.

L'economista

268 L'Economista è nominato dal Superiore Regionale con il consenso del suo Consiglio tra i religiosi con voti perpetui. È incaricato dell'amministrazione dei beni e degli interessi materiali della comunità, sotto la dipendenza del Superiore. Ricorre, se necessario, all'aiuto di un esperto in materia di contabilità e di economia.

269 All'inizio dell'esercizio di contabilità, l'economista stabilisce un bilancio preventivo che sottomette alla riflessione della comunità. Prepara i conti con la massima cura, secondo il piano contabile della Congregazione. È suo compito tenere aggiornati gli inventari della casa. Per le spese importanti, i depositi e le altre operazioni finanziarie che superano il tetto stabilito dal Consiglio di Regione, deve ricorrere all'Economista Regionale.

Manda regolarmente tutti gli estratti conto richiesti all'Economista Regionale. Manda, nei tempi stabiliti, i contributi fissati dal Consiglio di Regione.

Ha cura della manutenzione degli edifici e di tutte le masserizie.

Assicura una giusta retribuzione al personale che lavora per la comunità, facendo attenzione che siano salvaguardate le esigenze della giustizia sociale.

Qualora la comunità avesse l'incarico di gestire un'opera, la gestione finanziaria della comunità deve essere separata da quella dell'opera stessa.

La Regola di Vita
IX – L'amministrazione dei beni

IX
L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI

1 - NORME GENERALI

270 La Congregazione in quanto tale, la Casa Generalizia, le Regioni, le Vicarie, in quanto persone giuridiche, hanno capacità di acquisire, di possedere e di alienare i beni temporali con proventi fissi e di amministrarli secondo la Regola di Vita e le disposizioni del Diritto. Il diritto di possedere delle comunità locali è limitato. Esso è determinato dal Superiore Regionale e dal Consiglio di Regione.

La comunità locale fruisce dell'usufrutto dei beni messi a sua disposizione.

271 Evitando il lusso, il guadagno esagerato e l'accumulo di ricchezze, tutto deve tendere a mettere in comune i beni per la missione.

L'amministrazione è regolata in modo tale che i beni delle comunità concorrano alla vita della Vicaria e della Regione, e i beni di entrambe alla vita e alla missione di tutta la Congregazione.

272 Il Superiore Regionale e il Suo Consiglio porranno attenzione a determinare il legame giuridico che unisce ogni opera, collegi o altre istituzioni compresa la loro gestione, alla Congregazione.

273 Tutti i beni della Congregazione in quanto tali, della Casa Generalizia, delle Regioni, delle Vicarie, delle Comunità locali sono beni ecclesiastici, regolati dal Diritto Canonico e dalla Regola di Vita.

274 Nella gestione dei beni, il Superiore Generale e i Superiori Regionali sono coadiuvati da un Ufficio di Economato, presieduto dal Superiore e diretto dall'Economo.

S.27 - Gli uffici di Economato gestiscono questi beni alle dipendenze dei rispettivi Superiori. Ne rendono conto nei tempi fissati e presentano i registri di contabilità e i bilanci preventivi. Il Superiore, dopo che il Consiglio li ha approvati, firma i bilanci.

2 - L'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA

275 Ogni Superiore e ogni religioso economo, nominati legittimamente per questa funzione dall'autorità superiore, fanno validamente spese e pongono atti giuridici di amministrazione ordinaria, nei limiti fissati dalla Regola di Vita e dal diritto ecclesiastico o civile.

276 Prima di esercitare il suo mandato, l'economo deve promettere con giuramento fatto davanti al Superiore maggiore o un suo delegato, di essere amministratore "buono e fedele".¹

¹ CIC 1283

La Regola di Vita

IX – L'amministrazione dei beni

277 Tra le funzioni abituali, l'Economo:

- a. deve redigere un inventario chiaro e preciso dei beni mobili e immobili di cui ha la gestione,
- b. salvaguarda i beni con contratti di assicurazione, fa depositi bancari, paga gli interessi dei prestiti e delle ipoteche, osserva le leggi sui contratti di lavoro e sui salari, presenta ai benefattori un resoconto sull'utilizzo dei doni ricevuti.

S.28 - Se un religioso riceve dal Superiore Maggiore l'incarico dell'amministrazione di un'opera, la sua gestione è sottomessa al controllo del Consiglio di Amministrazione della stessa. Ne rende conto anche al suo Superiore Maggiore.

S.29 - L'attenzione ai più poveri comincia con la condivisione fraterna tra i membri della Congregazione. Tuttavia non si deve limitare a ciò.

S.30 - L'Economo ha a sua disposizione le somme necessarie per le spese correnti. Il denaro di riserva è conservato in cassaforte o depositato in banca a nome della comunità con la firma di due o tre religiosi, secondo le decisioni del Consiglio di Regione.

S. 31 Per ciò che riguarda la somma che la comunità può trattenere, ci si attiene al tetto fissato dal Consiglio di Regione.

3 - L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

278 Col voto deliberativo esigito dal Consiglio di Congregazione o dal Consiglio di Regione, e dopo i ricorsi necessari, solo il Superiore Maggiore può porre atti di Amministrazione Straordinaria, solo il Superiore maggiore può porre atti amministrativi straordinari, che ricoprono l'insieme degli atti giuridici: acquisizione e alienazione di beni, prestiti, ipoteche... Egli, col voto deliberativo del suo consiglio, può dare un mandato scritto autorizzando esplicitamente il suo Economo o un'altra persona a porre un atto amministrativo straordinario.

279 Non si possono contrarre debiti, prestiti e altre obbligazioni, con atto pubblico o privato, senza il voto deliberativo del Consiglio, Generale o Regionale. Si agisce allo stesso modo per concedere un prestito o per fare un deposito.

280 Per acquisire beni straordinari, accettare doni vincolati da condizioni, cercare aiuti per finanziare un'opera della Congregazione, bisogna ottenere il permesso scritto dal Superiore Maggiore e dell'Ordinario del luogo.

I doni fatti al Superiore e all'Economo appartengono in ogni caso alla persona giuridica alla quale sono destinati.

S.32 - Ogni opera, in quanto persona giuridica, si provvede di un Consiglio di Amministrazione, dove sono membri di diritto il Superiore Maggiore e il suo Economo o coloro che sono delegati dal Superiore stesso.

La Regola di Vita

IX – L'amministrazione dei beni

S.33 - Il Superiore Regionale con il Consiglio di Regione determina quali somme possono essere amministrate dalle comunità locali. Può anche, qualora ci fossero alienazioni importanti (vendite, prestiti...), adottare le misure economiche richieste dal Consiglio di Congregazione e quelle che riterrà più opportune per una migliore condivisione fraterna delle risorse finanziarie.

S.34 - Nessuno religioso accetti, senza l'autorizzazione del Superiore Maggiore di gestire o amministrare dei beni altrui o di occuparsi di un deposito di cui la somma non sia stata stabilita dal Consiglio di Regione. Nessuna autorizzazione sarà data senza le dovute garanzie.

S.35 - Nella contabilità, gli Economi facciano una distinzione fra entrate ordinarie e straordinarie. Per eseguire spese straordinarie, ci si conformi alle prescrizioni della Santa Sede e alle decisioni dei Capitoli Generali e dei Consigli di Congregazione.

4- PRECISAZIONI GIURIDICHE.

281 Quando un religioso contrae debiti, prestiti o altre obbligazioni, non impegna che se stesso, a meno che egli non sia legittimamente ed espressamente autorizzato ad agire per conto della comunità. Ciò vale anche quando, per colpa sua, è causa di danno a terzi.

282 Se una persona fisica o morale, estranea o no alla Congregazione, figura dinanzi alla legge civile come proprietario dei nostri beni, il rappresentante legale di ogni entità giuridica (Congregazione, Casa Generalizia, Regione, Vicaria) adotta tutte le misure necessarie per salvaguardare i diritti della comunità.

283 In caso di controversia si fa appello all'istanza superiore della Congregazione prima di ricorrere ai tribunali ecclesiastici ed, in ultima istanza, a quelli civili.

La Regola di Vita
X – Uscita dalla Congregazione

X
USCITA DALLA CONGREGAZIONE

1- USCITA DI UN PROFESSO CON VOTI TEMPORANEI

284 Alla scadenza dei suoi impegni temporanei, il giorno anniversario della sua professione, un membro della Congregazione è sempre libero di lasciarla¹.

285 Il religioso di voti temporanei, che domanda, per iscritto, di uscire dalla Congregazione per una ragione grave, può ottenere l'indulto di uscita dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio.

286 Il Superiore Maggiore con il consenso del suo Consiglio può sempre, per giusti motivi, non ammettere un religioso al rinnovo dei voti temporanei o alla professione perpetua, salvo restando il canone 689 e il diritto del religioso non ammesso di ricorrere al Superiore Generale.

2- USCITA DI UN PROFESSO CON VOTI PERPETUI

Esclaustrazione

287 Un religioso di voti perpetui non può passare ad un altro istituto senza il consenso dei Superiori Generali di entrambi gli Istituti previo consenso dei rispettivi Consigli².

288 Per un motivo grave, ma non oltre i tre anni, il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio può concedere l'indulto di esclaustrazione. Se si tratta di un chierico, è inoltre necessario il consenso dell'Ordinario del luogo dove l'esclaustrato dimora. Per un periodo di più di tre anni, è necessario l'accordo della Santa Sede³.

Secolarizzazione

289 Un religioso di voti perpetui domanda l'indulto di uscita solo per gravi ragioni, dopo aver riflettuto nella preghiera e con l'aiuto di un direttore spirituale. La domanda, scritta e firmata, dove sono precisati chiaramente i motivi della sua richiesta, è indirizzata in piena libertà al Superiore Generale. Questi, col consenso del suo Consiglio, trasmette la domanda alla Santa Sede⁴.

Una volta che l'indulto di uscita è legittimamente concesso, notificato e accettato, il religioso è dispensato dai voti e da tutti gli obblighi della professione⁵.

290 Se il religioso fosse chierico e volesse restarlo, egli innanzitutto deve chiedere l'indulto di secolarizzazione che sarà concesso una volta che avrà trovato un vescovo disposto ad accoglierlo nella sua diocesi con o senza l'intenzione di incardinarlo⁶.

¹Cfr. CIC 688 § 1

²Cfr. CIC 684 § 1

³Cfr. CIC 686-687

⁴ CIC 691

⁵Cfr. CIC 692

⁶Cfr. CIC 693

La Regola di Vita
X – Uscita dalla Congregazione

3- RINVIO.

291 Se si è costretti a rimandare un membro della Congregazione, professo temporaneo o perpetuo, si proceda secondo le norme fissate dal Diritto⁷. La decisione deve essere presa dal Superiore Generale e dal suo Consiglio al completo, che procederanno collegialmente⁸. Ci si preoccupi di salvaguardare la reputazione di chi esce, e lo si aiuti nella misura che la carità esige.

4- CONSEGUENZE GIURIDICHE

292 I soggetti che lasciano la Congregazione di propria iniziativa o quelli allontanati in conformità alle disposizioni del Diritto e della Regola di Vita, non possono rivendicare nessun indennizzo per il lavoro svolto o per i servizi resi alla Congregazione. Altrettanto dicasi di coloro che escono durante il postulando o il noviziato.

293 Il Superiore Generale, con il consenso del suo consiglio, può riammettere un religioso di voti temporanei o perpetui legittimamente uscito dalla Congregazione. Senza chiedere di rifare il noviziato, il Superiore Generale fisserà, caso per caso, le modalità di reintegrazione⁹.

⁷Cfr. CIC 694-703

⁸Cfr. CIC 699

⁹Cfr. CIC 690

XI
SITUAZIONI PARTICOLARI

294 La nostra Congregazione è un Istituto di diritto pontificio di rito latino e sottomesso alla legislazione della Chiesa Cattolica Romana: il Sommo Pontefice ne è il massimo Superiore¹.

1. RELIGIOSI DI RITO ORIENTALE

295 Tenendo conto del principio secondo il quale nessuno può passare da una Chiesa orientale cattolica alla Chiesa romana senza il consenso della Santa Sede e l'accordo scritto del suo Ordinario Eparchiale², la Congregazione può accogliere membri di una Chiesa orientale cattolica, e accettare di aprire una casa in una Eparchia orientale cattolica.

296 Il Superiore Regionale, con il consenso del suo Consiglio, può ammettere al noviziato un fedele cattolico di rito orientale che conserva il suo rito di origine, dopo aver ottenuto il consenso del suo Ordinario Eparchiale³.

Nel caso in cui il candidato al noviziato domandasse il passaggio alla Chiesa romana, i Superiori Maggiori devono ottenere il consenso della Santa Sede⁴.

297 Il religioso di rito orientale presentato al diaconato riceve l'ordinazione nel suo rito o nel rito latino, mentre quando è presentato al sacerdozio la riceve nel suo proprio rito orientale. Cosicché, sufficientemente istruito nel suo rito, e godendo del bi-ritualismo, il religioso sacerdote resta più vicino alla sua Chiesa di origine.

298 Il Superiore Generale e il suo Consiglio, prima di approvare l'erezione di una casa che si mette al servizio di una Eparchia di rito orientale, deve ottenere il consenso della Santa Sede⁵. I religiosi di detta casa seguono la legislazione di questa Chiesa per l'attività apostolica e la nostra Regola di Vita in comunità.

2. RELIGIOSI ELEVATI ALL'EPISCOPATO

299 Il religioso elevato all'episcopato resta membro della Congregazione senza essere legato alle obbligazioni incompatibili con la sua condizione, e non ha più né voce attiva né passiva. In virtù del suo voto di obbedienza egli dipende esclusivamente dal Sommo Pontefice⁶. Per quanto riguarda il voto di povertà segue le norme del diritto⁷.

¹Cfr. CIC 590 § 3

²Cfr. CCEO 32

³Cfr. CCEO 452

⁴Cfr. CCEO 451. 517 § 2

⁵Cfr. CCEO 432

⁶Cfr. CIC 705; CCEO 431 § 1 § 2

⁷Cfr. CIC 706; CCEO 431 § 3

La Regola di Vita
XI – Situazioni particolari

300 La Congregazione accoglie in una delle sue case il religioso Vescovo emerito che ne fa domanda. Egli riacquista i diritti e i doveri di religioso⁸

* * * * *

⁸Cfr. CIC 707; CCEO 431 § 2, 2

La Regola di Vita *Conclusione*

CONCLUSIONE

*Vogliamo conformare la nostra vita a questa Regola di Vita.
Ci impegnamo ad osservarla.*

«E' NECESSARIO STUDIARE LE NOSTRE REGOLE POICHÉ SONO L'ESPRESSIONE DELLA FORMA DI VITA CHE ABBIAMO ABBRACCIATO»¹.

«LE NOSTRE REGOLE SONO MEZZI DI COOPERAZIONE ALLA GRAZIA, VIE DIRETTE PER ANDARE A DIO E METTERSI SOTTO LA MOZIONE DELLO SPIRITO SANTO. ALL'INFUORI DELLE REGOLE C'È L'INTERPRETAZIONE INDIVIDUALE, IL REGNO DELL'AMOR PROPRIO»².

ROMA, GENNAIO 2008

¹ MS 345

² DS 221-224